TORINO
Anno 78 - Num. 44
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-540

LA STAMPA

DOMENICA
13 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIE DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti. Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 telefoni 43-122 - 43-123. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 108, Trimestre 60. — C. C. P. N. 2/1365.

I FALSI MIRAGGI della politica del "piede di casa,,

Un quesito amichevolmente postoci da un gruppo di operai d'Ivrea ci offre il destro per esaminare un problema che ha sempre ostacolato la buona intelligenza delle direttive storiche nazionali da parte delle nostre classi lavoratrici: se la politica estera dell'Italia sia stata o no una politica di lusso, superiore ai nostri bisogni quanto inadeguata ai nostri mezzi, e se avremmo o no potuto raggiungere un assetto sociale e un tenore di vita soddisfacenti uniformandoci al criterio del « piede di casa » invece di affrontare i pesi e i rischi di mezzo secolo di guerre.

Pare un problema retrospettivo, ed è, al contrario, dei più attuali, come quello da cui dipende, in ultima analisi, l'adesione o meno del paese al drammatico processo che dall'ultimo quarto del sec. XIX le sue classi dirigenti hanno intentato all'Europa allo scopo di estinguere le ipoteche gravanti sulla nostra situazione patrimoniale e di conseguire la bonifica effettiva del nostro destino storico. Gli eporediesi in discorso chiedono perchè l'Italia non abbia preso esempio da quegli Stati europei — Svizzera e Svezia tra i primi — i quali, pur non essendo in possesso di colonie, erano giunti ad assicurare alle loro classi popolari un grado di benessere che non aveva nulla da invidiare a quello delle classi corrispondenti d'Inghilterra o d'America. Prescindendo volutamente da ogni idea di vocazione ecumenica della stirpe uscita dal grembo di Roma, rispondiamo, anzitutto, che è fuori luogo paragonare la politica e le vicende di un popolo di 45 milioni con quelle di popoli di pochi milioni di anime.

In Italia, su un chilometro quadrato di territorio vivono ben 133 individui, cioè quasi un terzo di più che in Svizzera e otto volte di più che in Isvezia. Paesi montagnosi lo sono tanto gli uni quanto l'altro: ma gli svantaggi di tale configurazione riescono di gran lunga meno gravi per la Svezia, capitante su 448 mila kmq. di superficie solo 6 milioni d'individui che non per l'Italia, la quale ne alberga ben 45 milioni su 310 mila kmq. di superficie. Si aggiunga che, mentre quel 39 per cento di area montagnosa da cui è distinta la nostra penisola non serve se non a sottrarti migliaia di ettari all'agricoltura, per la Svezia le montagne rappresentano una fonte di ricchezza, grazie alle miniere di ferro che contengono e alle sterminate foreste da cui sono coperte.

La Svizzera non possiede ferro nè cellulosa in quantità industriali, ma una florida industria turistica le ha permesso di compensare largamente lo svantaggio del suo 22 per cento di suolo improduttivo. Anche l'Italia coltivò il turismo, e durante il ventennio fasciata i suoi progressi in questo campo sono stati notevoli: ma la importanza che un fattore di questo genere può rivestire nel bilancio di un paese di 4 milioni e mezzo di abitanti non è paragonabile a quella spettantegli nel bilancio di un paese di 45 milioni, a meno di non salire a cifre dieci volte più grandi, il che non era certamente il caso del nostro turismo. Non dimentichiamo, d'altra parte, che la neutralità costituzionale e permanente garantisce alla Svizzera una situazione particolare nel campo bancario e ne fa, in tempo di guerra, il rifugio naturale dei capitali europei, sino a permetterle di offrirsi il lusso di non pagare interesse per le somme ricevute in deposito.

Che più? Consideriamo di quanto la ricchezza svizzera, la ricchezza svedese, la ricchezza danese sono più vecchie della ricchezza italiana, le cui riserve di capitale erano ieri ancora sul nascere, riflettiamo all'alto livello di cultura popolare, alla superiore capacità tecnica dipendenti da questa antichità del benessere privato — esempio eccellente la Svizzera, che ha finito col supplire alla mancanza di materie prime trasformando e arricchendo le materie prime altrui attraverso una grande industria di precisione — e vedremo che il benessere di questi piccoli Stati è il risultato di un concorso di circostanze che nulla o poco hanno a che fare col caso dell'Italia.

Un paese di popolazione poco numerosa, governato e amministrato con continuità e prudenza da molte generazioni, giunge, prima o poi, alla prosperità, per poco che le circostanze lo assecondino. Ma, se passiamo a un tipo di Stato più complesso, vedremo che anche i piccoli popoli debbono generalmente il loro benessere a privilegi naturali o acquisiti che non hanno niente di comune con l'ordinaria amministrazione. Il Belgio, il quale sui 30 mila chilometri quadrati del suo territorio possiede l'eccezionale densità di circa 260 abitanti per kmq., è quel ricco paese che sappiamo per merito di un sottosuolo pregno di ferro e di carbone e in secondo luogo del possesso di 2.300.000 kmq. di stupende terre africane. L'Olanda, con una densità di poco inferiore (243 per kmq.) e una popolazione pressappoco uguale, è a sua volta un paese ricco, ma perchè dal sec. XVII possiede un impero asiatico di oltre 2 milioni di kmq. di superficie e più di 60 milioni di abitanti. Vogliamo dire, per spiegarci, che se la politica del « piede di casa » può bastare a popoli di scarsa entità demografica, favoriti dalla sorte mediante qualche sicuro cespite di ricchezza, come il ferro e la cellulosa nel caso della Svezia, il turismo in quello della Svizzera, la pastorizia in quello della Danimarca, ecc., non altrettanto certo è che esso serva gli interessi di popoli numerosi, addensati su un territorio insufficiente e già da molti anni male avvezzi a cercare nell'emigrazione il rimedio dei propri guai.

I nostri eporediesi assicurano che negli anni 1921-1923 le classi lavoratrici italiane non stavano peggio delle classi lavoratrici delle maggiori nazioni europee: il che vorrebbe dire che invece di fare una rivoluzione si poteva andare avanti come si era incominciato e che oggi si starebbe d'incanto. Non siamo di questo parere. Prima di tutto gli anni 1921-23 non furono affatto un' momento felice della nostra storia del lavoro e ci stupisce vederli evocati come tale da gente la quale dovrebbe per lo meno sapere che il fascismo non nacque esattamente in un clima di calma sociale nè di benessere economico. Se ghegli anni usurpano nella odierna fantasia dei nostri operai l'immagine di un'età dell'oro è probabilmente perchè si trattò di anni di scioperi a ripetizione, culminati nella famosa e quasi leggendaria occupazione delle fabbriche, non certo perchè si trattasse di anni di prosperità.

Furono quelli, al contrario, anni di anarchia, di febbre e di dolore. Del resto, negli stessi paesi dove l'immediato dopo guerra venne contrassegnato da una produzione intensa e relativamente tranquilla, come in Francia, l'età dell'oro ebbe breve durata. Cessato il parossismo della ricostruzione, in Francia, e peggio ancora in Inghilterra e negli Stati Uniti, sopraggiunse inesorabile il collasso. Altrettanto sarebbe infallibilmente accaduto in Italia, se la crisi sociale del 1921-23 avesse trovata la sua soluzione in una spontanea liquidazione della scalmana comunista e in un ritorno all'economia liberale dell'ante-guerra. Dato fondo alla produzione intensiva necessaria a restaurare la vita nazionale, milioni di operai si sarebbero visti, anche da noi, messi sul lastrico, e lungo i moli di Genova e di Napoli avrebbero fatto ressa ogni anno centinaia di migliaia di aspiranti all'espatrio, cui non si sarebbe potuto concedere nemmeno un biglietto d'imbarco, giacchè Stati Uniti, Australia, Canadà, ecc. avevano chiuso le porte all'emigrazione, e non restava più un angolo del mondo dove portare le proprie braccia.

A quelli fra i nostri lavoratori che se ne fossero dimenticati ricorderemo che nella ricca Inghilterra le statistiche del 1931 registravano due milioni e mezzo di disoccupati ridotti a vivere della *dole*, il sussidio governativo. C'è qualcuno che voglia sul serio pretendere che in Italia le cose avrebbero potuto andare diversamente? E dove avrebbe preso, poi, il Tesoro italiano i miliardi necessari a far vivere di rendita i nostri disoccupati?

Ma l'Italia ebbe in quegli anni un Mussolini, e Mussolini diè modo al paese di attraversare la crisi mondiale senza che gli operai se ne accorgessero. Giorni or sono uno dei soliti anonimi ci scriveva, trionfante: « Prima del Quattordici la lira carta faceva premio sulla valuta metallica e in cambio di cento milioni delle prime si avevano centotre milioni di lire oro ».

Verissimo! Ma prima del Quattordici, mentre a Roma Gigione Luzzatti rivalutava la nostra carta-moneta, ogni anno 650 mila italiani dicevano addio alla patria per andare a cercarsi un tozzo di pane all'estero. Il capitalista italiano gioiva sicuro del suo 3 per cento di Stato; il lavoratore italiano, se non voleva morir di fame, doveva mutar cielo e nazionalità. Era questo l'ordine liberale. Mussolini spese il denaro pubblico e si accontentò, a guerra finita, di portare la lira a quota novanta: ma per vent'anni il lavoro riempì l'Italia di strepito e di fervore e non vi fu più nella penisola un solo disoccupato. Bonifiche agrarie, industrie nuove, centrali elettriche, costruzioni navali, strade, case popolari, migliorie coloniali: se la lira non era più quella di Luzzatti, il capitale immobiliare della nazione cresceva di valore di anno in anno. E quale opinione pubblica equanime oserebbe negare che con la propria politica di presunto prodigo lo Stato italiano avesse fatto, in anticipo, quello che fanno oggi, in Italia e fuori d'Italia, tutti coloro che hanno un capitale da proteggere: una politica di investimenti reali?

Senza la prodigalità fascista, senza l'autarchia e le sue realizzazioni industriali, i vent'anni fra le due guerre sarebbero stati, invece, pel nostro paese anni di marasma e di fame, e non sarebbe venuto di certo il « piede di casa » a salvarci. Ma il fascismo volle anche l'Impero, e lo volle perchè sentì che la fluidità della situazione internazionale offriva al paese un'occasione probabilmente unica per assicurarsi gli ultimi territori di colonizzazione e le ultime materie prime disponibili. La prova che aveva ragione è che, l'operazione riuscì. Ma bisognava, poi, difendere il bene conquistato; e qui gli Italiani, non seppero, o non capirono o non vollero. E la massoneria si affrettò a metterli tutti nel proprio sacco, perchè, come scriveva ancora l'altro giorno il *New Corporation* di Nuova York, « se l'esperimento fascista riesciasse, il capitalismo avrebbe fatta la guerra per niente e l'intera massa operaia mondiale diverrebbe fascista ».

Concetto Pettinato

UNA GRANDE DATA PER TUTTI I LAVORATORI

La socializzazione della struttura economica del Paese

Il decreto sul nuovo ordinamento delle imprese pubbliche e private approvato dal Consiglio dei Ministri -- La collaborazione del capitale e del lavoro alla vita dello Stato -- Il presupposto di un ordine nuovo che dà ai popoli la possibilità di costruire un migliore domani

Sede del Governo, 12 febbr.

Presieduto dal Duce, si è riunito stamane al Quartier Generale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Su proposta del Duce, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Decreto legislativo sulla socializzazione delle imprese, elaborato, secondo le direttive del Capo del Governo, dai Ministri dell'Economia Corporativa, delle Finanze e della Giustizia. Il Decreto è preceduto da una relazione di cui pubblichiamo la seguente premessa:

I criteri e le finalità fondamentali a cui si è ispirata la promessa programmatica, approvata dal Consiglio dei Ministri il 13 gennaio 1944, e su cui si fonda l'ulteriore azione del Governo della Repubblica, possono essere così riassunti:

1 - accompagnare l'azione delle armi con l'affermazione di un'idea politica;

2 - rivendicare la concezione mussoliniana di una più alta giustizia sociale, di una più equa distribuzione della ricchezza, della partecipazione del lavoro alla vita dello Stato;

3 - normalizzare la situazione interna nei rapporti tra capitale e lavoro, dando ad ogni fattore produttivo i diritti, i doveri e le responsabilità che ad essi incombono per la vita stessa dello Stato;

4 - valorizzare in pieno la funzione sociale, la responsabilità e la figura del dirigente di impresa nei confronti delle attività produttive, della sua organizzazione e dei rapporti sociali nella vita dell'impresa stessa, basando su concetti obiettivi la valutazione e i meriti di ciascuno.

5 - assumere, attraverso la organizzazione della produzione la normalizzazione della vita dell'impresa, la capacità produttiva dei singoli settori, creando uno strumento il più efficiente possibile per la soluzione dei problemi bellici, nell'intento di contribuire con lo sforzo dell'economia italiana, quello continentale dell'Asse e dei domani postbellico.

6 - contrapporre alla concezione comunista, che si risolve in un capitalismo di Stato, nel quale i singoli fattori produttivi non hanno il diritto di rappresentare il capitale ed il lavoro e collaborare alla vita stessa dello Stato, il concetto fascista e mussoliniano-socialista che porta il capitale e il lavoro a collaborare alla vita stessa dello Stato;

7 - salvaguardare e potenziare l'attività privata, entro l'orbita dei principi sanciti dalla Carta del Lavoro, antidoto al programma comunista.

Ecco il testo del decreto legislativo del Duce sulla socializzazione dell'impresa:

Il Duce della Repubblica Sociale Italiana;

vista la Carta del Lavoro;

vista la premessa alla nuova struttura economico-sociale approvata dal Consiglio dei Ministri il 13 gennaio 1944;

sentito il Consiglio dei Ministri;

su proposta del Ministro per l'Economia Corporativa, di concerto col Ministro delle Finanze e col Ministro per la giustizia, decreta:

Titolo I. - Della gestione socializzata della impresa.

Art. 1. - Gestione dell'impresa. — La gestione dell'impresa, sia questa di proprietà dello Stato, sia di proprietà privata è socializzata. Ad essa prende parte diretta il lavoro. L'ordinamento delle imprese è disciplinato dal presente decreto, dallo statuto o regolamento di ciascuna impresa e dalle norme del Codice civile e dalle leggi speciali in quanto non contrastino col presente provvedimento.

Art. 2. — Organi di gestione dell'impresa. Gli organi di gestione dell'impresa sono:

a) per le imprese private che abbiano forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata con almeno un milione di capitale: il capo dell'impresa, l'assemblea, il consiglio di amministrazione (di gestione) ed il collegio sindacale;

b) per le imprese private che abbiano altra forma di società: il capo dell'impresa ed il consiglio di amministrazione;

c) per le imprese private individuali: il capo dell'impresa e il consiglio di gestione;

d) per le imprese di proprietà dello Stato: il capo dell'impresa, il consiglio di amministrazione delle imprese di proprietà privata.

Sezione I. - Amministrazione delle imprese di proprietà privata.

CAPO I. — Amministrazione delle imprese a capitale sociale.

Art. 3. — (Organi delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata). Nelle società per azioni ed in quelle a responsabilità limitata che abbiano almeno un milione di capitale fanno parte degli organi collegiali di amministrazione rappresentanti eletti dai lavoratori dell'impresa, operai, impiegati amministrativi, impiegati tecnici e dirigenti.

Art. 4. — (Assemblea, consiglio di gestione, collegio sindacale); all'assemblea, ferme restando le disposizioni degli art. 2, 3, 6, 8 e segg. del codice civile sulla sua regolare costituzione nonchè quelle relative ai suoi poteri, partecipano i rappresentanti dei lavoratori con un numero di voti pari a quelli del capitale intervenuto. L'assemblea nomina un consiglio di amministrazione, formato per metà dai rappresentanti dei soci e per metà dai rappresentanti dei lavoratori. L'assemblea nomina altresì il collegio sindacale, che deve avere tra i suoi componenti almeno un sindaco effettivo e uno supplente proposti dai rappresentanti dei lavoratori, fermo restando le disposizioni del Codice civile per i collegi sindacali.

Art. 5. — (Votazioni). Nelle votazioni, tanto dell'assemblea quanto del consiglio di amministrazione, prevale, in caso di parità di voti, il voto del capo dell'impresa, che di diritto presiede i predetti organi sociali.

Art. 6. — (Consiglio di gestione delle società che non sono per azioni e a responsabilità limitata). Nelle società non contemplate nel precedente articolo 3° e che abbiano almeno un milione di capitale o impieghino almeno 100 lavoratori, il consiglio di amministrazione è formato dai soci e da un egual numero di rappresentanti eletti dai lavoratori dell'impresa.

Art. 7. — (Poteri del Consiglio di gestione). Il consiglio di amministrazione delle imprese private a capitale sociale, sulla base di un periodico e sistematico esame degli elementi tecnici, economici e finanziari della gestione:

a) delibera su tutte le questioni relative alla vita della impresa, all'indirizzo ed allo svolgimento della produzione nel quadro del piano nazionale determinato dai competenti organi dello Stato;

b) esprime il proprio parere sulla stipulazione dei contratti di lavoro aziendali con le associazioni sindacali facenti capo alla Confederazione unica del lavoro, della tecnica e delle arti, e su ogni altra questione inerente alla disciplina ed alla tutela del lavoro e della impresa;

c) esercita in genere, nella impresa tutti i poteri attribuitigli dallo statuto e quelli previsti dalle leggi vigenti per gli amministratori ove non siano in contrasto con le disposizioni del presente provvedimento;

d) redige il bilancio dell'impresa e propone la ripartizione degli utili ai sensi delle disposizioni del presente provvedimento e del Codice civile.

Art. 8. — (Gestione di membri del Consiglio di gestione). I membri del Consiglio di amministrazione eletti dai lavoratori sono dispensati dall'obbligo di prestare cauzione.

Art. 9. — (Capo dell'impresa). Nelle società per azioni ed in quelle a responsabilità limitata che abbiano almeno un milione di capitale il capo dell'impresa è nominato dalla assemblea. Nelle altre imprese a capitale sociale il capo dell'impresa è nominato fra i soci con le modalità previste dagli atti costitutivi, statuti e regolamenti della società stessa.

Art. 10. — (Poteri del Capo dell'impresa). Il Capo dell'impresa convoca l'assemblea, nelle imprese in cui esiste, e la presiede. Presiede altresì il Consiglio di amministrazione: rappresenta l'impresa nei rapporti con i terzi. Egli ha le responsabilità ed i doveri di cui agli art. 21 e seguenti e tutti i poteri riconosciutigli dallo statuto, nonchè quelli previsti dalle leggi vigenti, ove non contrastino con le disposizioni del presente provvedimento.

CAPO II. — Amministrazione delle imprese private a capitale individuale.

Art. 11. — (Consiglio di gestione). Nella impresa individuale purchè il capitale in essa investito sia di almeno un milione o il numero dei lavoratori in essa impiegati sia di almeno 100, viene costituito un Consiglio di gestione composto di almeno tre membri eletti, secondo il regolamento dell'impresa, da ognuna delle categorie di lavoratori: operai, impiegati amministrativi, impiegati tecnici e dirigenti.

Art. 12. — (Capo dell'impresa, poteri del Consiglio di gestione). Nelle imprese individuali l'imprenditore, il quale assume la figura giuridica di Capo dell'impresa con le responsabilità e i doveri di cui ai successivi art. 21 e seguenti, è coadiuvato nella gestione dell'impresa stessa dal Consiglio di gestione che dovrà uniformare la sua attività agli indirizzi della politica sociale dello Stato. L'imprenditore capo dell'impresa, deve riunire periodicamente almeno una volta al mese il consiglio per sottoporgli le questioni relative alla vita produttiva dell'impresa ed ogni anno, alla chiusura della gestione, per la approvazione del bilancio ed il riparto degli utili.

Sezione II - Amministrazione dell'impresa di proprietà dello Stato.

Art. 13. — (Capo dell'impresa). Il capo dell'impresa di proprietà dello Stato è nominato con Decreto del Ministro dell'Economia corporativa di concerto con il Ministro delle Finanze su designazione dell'Istituto di gestione e finanziamento tra i membri del Consiglio di amministrazione dell'impresa o fra altri membri dell'impresa stessa o di imprese del medesimo settore produttivo che diano speciali garanzie di comprovata capacità tecnica o amministrativa. Il Capo dell'impresa ha le responsabilità ed i doveri di cui gli art. 21 e seguenti ed i poteri che saranno determinati dallo statuto di ogni impresa.

Art. 14. — (Consiglio di gestione). Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal capo dell'impresa ed è composto di rappresentanti eletti dalle varie categorie dei lavoratori dell'impresa; operai, impiegati tecnici, impiegati amministrativi, dirigenti, nonchè di almeno un rappresentante proposto dall'Istituto di gestione e finanziamento e nominato dal Ministero dell'Economia corporativa di concerto con il Ministro per le Finanze. Le modalità di elezione ed il numero dei membri del consiglio saranno determinati dallo statuto dell'impresa. Nessun speciale compenso, salvo il rimborso delle spese, è dovuto ai membri del consiglio di amministrazione per tale loro attività.

Art. 15. — (Poteri del Consiglio di gestione). Per i poteri del consiglio di amministrazione delle imprese di proprietà dello Stato valgono le norme contenute nel precedente art. 7.

Art. 16. — (Collegio sindacale). Il Collegio sindacale delle imprese di proprietà dello Stato è costituito con decreto del Ministro dell'economia corporativa di concerto col Ministro delle Finanze, su proposta dell'Istituto di gestione e finanziamento. Il compenso dei sindaci è determinato dall'Istituto di gestione e finanziamento.

Art. 17. — (Approvazione del bilancio e riparto degli utili, deliberazioni eccedenti l'ordinaria amministrazione). Il bilancio delle imprese di proprietà dello Stato ed il progetto del riparto degli utili, gli aumenti e la riduzione di capitale, nonchè le fusioni, le concentrazioni, lo scioglimento e la liquidazione di imprese di proprietà dello Stato, sono proposti dall'Istituto di gestione e finanziamento sentito il Consiglio di amministrazione delle imprese interessate e approvati dal Ministero dell'economia corporativa, di concerto coi Ministri delle Finanze, e con gli altri Ministri interessati.

Sezione III. - Disposizioni comuni alle sezioni precedenti.

Art. 18. — (Atti costitutivi e statuti delle imprese di proprietà dello Stato). Gli atti costitutivi e gli statuti delle imprese di proprietà dello Stato, come pure ogni loro modificazione, sono approvati con Decreto del Ministro dell'Economia corporativa di concerto con il Ministro delle Finanze.

Art. 19. — (Statuti e regolamenti delle imprese di proprietà privata). Entro il 30 giugno 1944 tutte le imprese a capitale privato dovranno provvedere ad adeguare gli statuti alle norme contenute nel presente decreto. Le imprese individuali non regolate da statuto dovranno redigere il regolamento entro il termine suddetto. Statuti e regolamenti saranno sottoposti, nel termine di 30 giorni, all'omologazione del tribunale competente per territorio, che, riscontratane la regolarità o la rispondenza ai presente decreto ed alle altre leggi vigenti in materia, ne ordinerà la trascrizione nel registro delle imprese.

Art. 20. — (Modalità di elezione dei rappresentanti dei lavoratori). I rappresentanti dei lavoratori chiamati a far parte degli organi delle imprese socializzate, siano esse di proprietà dello Stato o di proprietà privata, sono eletti con votazione segreta da tutti i lavoratori della impresa, operai, impiegati, tecnici, impiegati amministrativi e dirigenti su una lista formata dai sindacati comunali delle singole categorie. La lista comprenderà un numero di lavoratori multiplo di quelli dei rappresentanti da eleggere e proporzionale alle singole categorie dei lavoratori dell'impresa.

Sezione IV - Responsabilità del capo dell'impresa e degli amministratori.

Art. 21. — (Responsabilità del capo dell'impresa). Il capo dell'impresa, sia essa di proprietà dello Stato o di proprietà privata, è personalmente responsabile di fronte allo Stato dell'andamento della produzione dell'impresa e può essere rimosso o sostituito, a norma delle disposizioni di cui agli articoli seguenti, oltrechè nei casi previsti dalle vigenti leggi, quando la sua attività non risponda alle esigenze dei piani generali di produzione ed alle direttive della politica sociale dello Stato.

Art. 22. — (Sostituzione del Capo dell'impresa di proprietà dello Stato). Nell'impresa di proprietà dello Stato, la sostituzione del capo dell'impresa è disposta dal Ministro per l'economia corporativa di concerto col Ministro delle Finanze d'ufficio o su proposta dell'Istituto di gestione e finanziamento o del Consiglio di amministrazione o dei sindaci premessi gli opportuni accertamenti.

Art. 23. — (Sostituzione del Capo delle imprese private o capitale sociale). Nelle società per azioni, la sostituzione del Capo della impresa è deliberata dall'assemblea. Nelle altre imprese a capitale sociale la sostituzione del capo della impresa, è regolata dagli atti costitutivi, statuti e regolamenti, oppure può essere promossa dal consiglio di amministrazione, con la stessa procedura prevista dagli articoli 24 e seguenti per le imprese private a capitale individuale. E' in facoltà del Ministro dell'Economia corporativa di provvedere alla sostituzione di ufficio del capo dell'impresa, quando egli difetti di non possedere senso di responsabilità, e manchi ai doveri indicati dall'art. 21.

Art. 24. — (Sostituzione del Capo delle imprese a capitale individuale). Nelle imprese private a capitale individuale l'imprenditore capo della impresa, può essere sostituito solo in seguito a sentenza della Magistratura del lavoro che ne dichiari la responsabilità. L'azione per la dichiarazione di responsabilità può essere provocata dal Consiglio di gestione dell'impresa, dall'Istituto di gestione e finanziamento qualora interessato nell'impresa o dal Ministro dell'economia corporativa, mediante istanza al Procuratore dello Stato presso la Corte di Appello competente per territorio.

Art. 25. — (Procedura dinanzi alla Magistratura del lavoro). La Magistratura del lavoro, sentito l'imprenditore, il Pubblico Ministero, il consiglio di gestione dell'impresa l'Istituto di gestione e finanziamento, se interessato, premessi gli opportuni accertamenti, dichiara con sentenza la responsabilità dell'imprenditore. Contro la sentenza è ammesso ricorso per cassazione a norma dell'art. 426 del Codice di procedura civile.

Art. 26. — (Sanzioni contro il capo dell'impresa). A seguito della sentenza che dichiara la responsabilità dell'imprenditore, il Ministro della economia corporativa, prenderà quei provvedimenti amministrativi che riterrà del caso, affidando, se occorre, la gestione dell'impresa ad una cooperativa da costituirsi fra i dipendenti della impresa medesima.

Art. 27 (Misure cautelari). Pendente l'azione di cui agli articoli precedenti, il Ministro dell'Economia Corporativa può sospendere, con proprio decreto, l'imprenditore, capo dell'impresa, dalla sua attività e nominare un commissario per la temporanea amministrazione dell'impresa.

Art. 28 (Responsabilità dei membri del Consiglio di gestione). Qualora il Consiglio di amministrazione dell'impresa, sia di proprietà dello Stato, sia di proprietà privata, dimostri di non possedere sufficiente senso di responsabilità nell'assolvimento dei compiti affidatigli per l'adeguamento dell'attività dell'impresa alle esigenze dei piani di produzione e della politica sociale della Repubblica, il Ministro dell'Economia Corporativa, di concerto col Ministro per le Finanze, può disporre, premessi gli opportuni accertamenti, lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un commissario per la temporanea gestione dell'impresa. L'intervento del Ministro dell'Economia Corporativa può avvenire di ufficio, o su istanza dell'Istituto di gestione o finanziamento, se interessato, o del capo dell'impresa, o dell'assemblea o dei sindaci.

Art. 29 (Sanzioni penali) — Al capo dell'impresa e ai membri del Consiglio di amministrazione di essa, sia di proprietà dello Stato sia di proprietà privata, sono applicate tutte le sanzioni penali previste dalle leggi per gli imprenditori, i soci e amministratori delle società commerciali.

Titolo II. - Delle imprese di proprietà dello Stato.

Art. 30 (Passaggio delle imprese in proprietà dello Stato). — La proprietà di imprese che impegnano settori base per l'indipendenza politica ed economica del Paese, nonchè di imprese fornitrici di materie prime, di energia e di servizi indispensabili al regolare svolgimento della vita sociale può essere assunta dallo Stato, secondo le norme del presente decreto. Quando l'impresa comprende aziende aventi attività produttive diverse lo Stato può assumere la propria

Un messaggio del Segretario del Partito ai dirigenti provinciali

"E' la pace sociale che entra nelle officine,,

Sede del Governo, 12 febbraio.

Il Segretario del Partito Fascista Repubblicano ha inviato ai dirigenti provinciali del Partito il seguente telegramma circolare:

La legge per la socializzazione delle imprese, che il Duce ha ideato, voluto e testè realizzato, è di importanza fondamentale e di portata storica. Essa attua, con coraggiosa integralità, i principii originari della Rivoluzione fascista, e ancora una volta pone l'Italia in prima linea nella soluzione del problema sociale.

Un ventennio di elaborazione dottrinaria e di azione concreta, sul terreno legislativo e organizzativo a favore delle categorie produttrici, culmina finalmente in questa riforma strutturale attraverso cui diviene piena realtà la definizione del discorso di Mussolini agli operai di Milano e essere questo il secolo del lavoro, il secolo cioè in cui il lavoro non è più oggetto, ma soggetto dell'economia ».

Oggi è perciò una grande data per tutti i lavoratori, siano essi operai, tecnici o capi di aziende, e non solo la massa di coloro che producono, ma anche i risparmiatori, i quali confidano alle imprese il frutto del loro lavoro, ben sanno che con la legge odierna è la pace sociale che entra nelle officine, salvaguardando e aumentando la presente efficienza ai fini bellici; e moltiplicandola domani ai fini della prosperità nazionale. Solo la plutocrazia speculatrice e il sovversivismo professionale, entrambi alleati del nemico esterno, vengono colpiti e rigettati dalle loro posizioni.

Nella nuova Europa fascista e nazionalsocialista la Repubblica Sociale Italiana dà alle baionette del suo risorgente Esercito un'idea da difendere e da chiarire.

Gli uomini e le donne del Partito alimentino questa idea, illustrino al popolo questa nuova tappa verso un migliore domani.

Il programma del Fascismo repubblicano si realizza con un ritmo che la guerra non rallenta, ma accelera; ciò per virtù del Capo della Rivoluzione, del Capo che ancora una volta precede, Mussolini, che riporta la Rivoluzione alle origini, riportarà la Nazione al combattimento e all'onore al fianco degli esemplari soldati dell'Alleato.

Sappiano gli italiani intendere la grande consegna di solidarietà italiana che questa legge di Mussolini esprime, e, eliminate il tradimento, isolato il sabotaggio, abbandonate le superate posizioni settarie, facciano blocco intorno al Duce per vivere e vincere.

IL FRONTE DELL'EST

Nelle zone di Crivoirog, Cercassi e Jascov successi difensivi ed offensivi germanici

Berlino, 12 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Diminuita l'attività rispetto ai giorni precedenti; solo in alcuni settori del fronte orientale si sono svolti ieri grandi combattimenti. A sud est di Crivoi Rog, nella zona ad occidente di Cercassi e ad oriente di Jascov, le nostre truppe hanno conseguito successi in duri combattimenti offensivi e difensivi.

Nel corso di queste operazioni e nel solo settore ad oriente di Jascov sono stati distrutti 52 carri armati nemici. Presso Vitebsk come pure fra il lago di Ilmen e il Golfo di Finlandia rinnovati violenti attacchi sovietici sono stati respinti in parte in combattimenti a corpo a corpo, mentre fra Luga e il lago di Peipus i bolscevichi sono stati ricacciati con puntate delle nostre formazioni. In questa zona i combattimenti sono tuttora in corso.

Nella battaglia difensiva presso Vitebsk si è particolarmente distinto il 6° Battaglione Genieri di una Divisione d'avieri impiegata in operazioni terrestri, al comando del tenente Zurmuehlen. Si sono brillantemente distinte nel settore settentrionale del fronte orientale la 227ª Divisione di fanteria « Renania-Westfalia », al comando del tenente generale Berlin, e l'artiglieria dell'Esercito al comando del tenente generale Tomaschki decorato con le Fronde di Quercia.

Sui fronti dell'Italia meridionale, nella testa di sbarco di Nettuno violenti attacchi appoggiati da carri armati e diretti contro le nuove linee tedesche presso Aprilia sono stati stroncati dal fuoco micidiale dell'artiglieria germanica. In queste operazioni sono stati distrutti 17 carri armati nemici.

Particolarmente elevate sono state le perdite degli attaccanti sotto il fuoco della fanteria operanti sui fianchi. Batterie a lunga portata hanno bersagliate con buona efficacia concentramenti di navi nel porto di Nettuno e un campo d'aviazione nella zona di sbarco.

A nord-est di Castelforte è stata ridotta una infiltrazione nemica e un'altura è stata conquistata d'assalto.

A nord-ovest di Cassino una intensa attività è segnata per tutta la giornata di ieri. In accaniti combattimenti sono stati respinti ripetuti violenti attacchi di formazioni americane.

Nella sera meridiana dell'11 febbraio formazioni di bombardieri americani fortemente scortati da caccia hanno compiuto incursioni sulla Germania occidentale continuando i loro attacchi terroristici contro parecchie città. Bombe lanciate a caso hanno causato danni e perdite fra la popolazione, particolarmente in quartieri di abitazione, nelle città di Francoforte sul Meno e di Ludwigshafen. Le nostre forze della difesa hanno ancora una volta impedito al nemico l'esecuzione di attacchi concentrati e, secondo rapporti non ancora completi, abbiano distrutto 26 aerei nemici.

La scorsa notte alcuni aerei nemici hanno compiuto voli di molestia sulla Germania occidentale e nord-occidentale.

La notte scorsa bombardieri veloci tedeschi hanno attaccato obbiettivi nell'Inghilterra sud-orientale.

tà di parte soltanto dell'impresa stessa. Lo Stato può, inoltre, partecipare alla formazione del capitale di imprese private.

Art. 31 (Determinazione dell'impresa da passare in proprietà dello Stato). — Con decreto del Capo dello Stato, sentito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'E. C. di concerto con il Ministro delle Finanze, saranno di volta in volta determinate le imprese di cui lo Stato intende assumere la proprietà.

Art. 32 (Sottoposizione a sindacato, nomina dei sindacatori o di commissari di Governo). — Con lo stesso decreto di cui all'articolo precedente e con decreti successivi le imprese per le quali sia stato deciso il passaggio in proprietà dello Stato vengono sottoposte a sindacato con la procedura di cui alla legge 17 luglio 1942 n. 1100 e vengono nominati i sindacatori. Potrà anche essere affidata a uno degli amministratori dell'impresa la gestione straordinaria di questa in qualità di Commissario del Governo.

Art. 33 (Nullità dei negozi che modificano i rapporti di proprietà del capitale). — Saranno considerati nulli i negozi tra vivi che comunque modifichino i rapporti di proprietà nei riguardi dei titoli azionari rappresentanti il capitale delle imprese per le quali viene deciso il passaggio in proprietà dello Stato ed intervenuto dal giorno dell'entrata in vigore del provvedimento che decide il passaggio di proprietà.

Art. 34 (Amministrazione del capitale delle imprese di proprietà dello Stato). — Il capitale delle imprese assunte in proprietà dallo Stato è amministrato per mezzo di un Istituto di gestione e finanziamento, ente pubblico con propria personalità giuridica. La costituzione dell'Istituto e l'approvazione del relativo statuto saranno disposte con separati provvedimenti.

Art. 35 (Compiti dell'Istituto di gestione e finanziamento). — L'Istituto di gestione e finanziamento controlla l'attività delle imprese di cui all'art. 24 secondo le direttive del Ministro dell'E. C. e amministra altresì le partecipazioni assunte dallo Stato in imprese private.

Art. 36 (Trasformazione delle quote di capitale). — Le quote di capitale già investito nelle imprese che passano in proprietà dello Stato vengono sostituite da quote di credito dei singoli portatori verso l'Istituto di gestione e finanziamento, rappresentate da titoli emessi dall'Istituto medesimo ai sensi del successivo art. 40.

Art. 37 (Valore di trasformazione delle quote di capitale). — La sostituzione delle quote di capitale già investite in ciascuna impresa che passa in proprietà dello Stato con i titoli dell'Istituto di gestione e finanziamento viene effettuata per un ammontare pari al valore reale di delle quote di capitale.

Art. 38 (Determinazione del valore delle quote di capitale). — Il valore reale delle quote di capitale dell'impresa da trasferire in proprietà dello Stato sarà determinato con decreto del Ministro dell'E. C. di concerto col Ministro delle Finanze su proposta dell'Istituto di gestione e finanziamento in contraddittorio con gli amministratori dell'impresa. Contro il decreto del Ministro dell'E. C. è ammesso ricorrere entro 60 giorni dalla sua applicazione al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale da parte degli amministratori dell'impresa e di tanti che rappresentino almeno un decimo del capitale sociale.

Art. 39. — (Caratteristiche dei titoli dell'Istituto di gestione e finanziamento). I titoli dell'Istituto di gestione e finanziamento sono nominativi, negoziabili, trasferibili, a reddito variabile. Essi vengono emessi in serie distinte, corrispondenti a singoli settori di produzione. Per ciascuna serie il reddito sarà annualmente determinato dal Comitato dei ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, su proposta dell'Istituto di gestione e finanziamento, tenuto presente l'andamento dei relativi settori produttivi e quello generale della produzione.

Art. 40. — (Limitazione alle negoziabilità dei Titoli). È demandata al Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e dell'esercizio del credito, la limitazione della negoziabilità dei titoli dell'Istituto di gestione e finanziamento, emessi in sostituzione di quote di capitale o anche l'iscrizione nei libri del credito dei titolari di tali quote, senza che venga effettuata la materiale consegna dei titoli.

Art. 41. — (Modalità del passaggio in proprietà dello Stato). Col decreto che dispone il trapasso dell'impresa allo Stato, verranno stabilite le norme integrative o di esecuzione sulle modalità e i termini del trapasso medesimo, nonchè quelle altre norme, modalità e termini che si renderanno necessari e opportuni per il trasferimento del capitale allo Stato e per l'assegnazione e la distribuzione dei titoli dell'Istituto di gestione e finanziamento agli aventi diritto.

Titolo III. - Determinazione e ripartizione degli utili.

Art. 42. — (Determinazione degli utili). Gli utili netti delle imprese risultano dai bilanci, compilati secondo le norme del Codice civile e sulle base di una contabilità aziendale, che potrà successivamente essere unificata con opportuni provvedimenti di legge.

Art. 43. — (Remunerazione del capitale). Sugli utili netti, dopo le assegnazioni di legge alla riserva e la costituzione di eventuali riserve speciali che saranno stabilite dagli statuti e dai regolamenti, è ammessa una remunerazione al capitale investito nell'impresa in una misura massima, fissata per i singoli settori produttivi, dal Comitato dei Ministri per la tutela del risparmio e l'esercizio del credito.

Art. 44. — (Assegnazione degli utili ai lavoratori). Gli utili che residuano dalle assegnazioni di cui all'articolo precedente, verranno ripartiti fra i lavoratori, operai, impiegati, tecnici, impiegati amministrativi e dirigenti, in rapporto all'entità delle remunerazioni percepite nel corso dell'anno. Tale ripartizione non potrà comunque eccedere il 20 per cento del complesso delle retribuzioni nette corrisposte ai lavoratori nel corso dell'esercizio. Le eccedenze saranno destinate ad una Cassa di compensazione, amministrata dall'Istituto di gestione e finanziamento, e destinate a scopi di natura sociale e produttiva. Con separato provvedimento del Ministro dell'Economia corporativa, di concerto col Ministro delle Finanze, sarà approvato il regolamento di tale Cassa.

Art. 45. — La quota di utili delle imprese a capitale individuale, da evolvere a favore dei lavoratori, dovrà essere commisurata ad una percentuale del reddito accertata ai fini dell'imposta di ricchezza mobile.

Art. 46. — Il presente Decreto, che sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale d'Italia e inserito, munito del sigillo dello Stato, nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti, entrerà in vigore il giorno che sarà stabilito con successivo Decreto del Duce della Repubblica Sociale Italiana.

Creazione dell'Istituto di gestione e finanziamento.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato il seguente schema di decreto legislativo del Duce concernente l'istituzione dell'Istituto di gestione e finanziamento.

Art. 1. — E' costituito l'Istituto di gestione e finanziamento (I. Ge. Fi.) Ente di diritto pubblico, con sede in Roma.

Art. 2. — L'Istituto di gestione e finanziamento ha i seguenti scopi: *a)* amministrare i capitali delle imprese di proprietà dello Stato e controllare la loro attività; *b)* partecipare, per conto dello Stato, alla formazione del capitale di imprese private; *c)* curare lo smobilizzo di partecipazioni e di attività che lo Stato non abbia interesse a conservare; *d)* provvedere al finanziamento di imprese, siano esse di proprietà dello Stato o di proprietà privata.

Art. 3. — L'Istituto di gestione e finanziamento comprende due sezioni: *a) Sezione gestione* per gli scopi di cui alle lettere a) b) c) dell'articolo 2; *b) (Sezione finanziamento* per gli scopi di cui alla lettera d) dell'articolo 2. Ciascuna sezione ha personalità giuridica con proprio bilancio e distinto patrimonio.

Art. 4. — L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.) e l'Istituto Mobiliare Italiano (I. M. I.) costituiscono le due sezioni autonome di cui all'art. precedente. L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.) costituisce la «Sezione Gestione» ed assume la denominazione di *Istituto per la ricostruzione industriale* (I. R. I.), Sezione dell'Istituto di gestione e finanziamento. L'Istituto Mobiliare Italiano (I. M. I.) costituisce la «Sezione Finanziamento» e assume la denominazione di Istituto Mobiliare Italiano (I. M. I.), *Sezione dell'Istituto di gestione e finanziamento.*

Art. 5. — Alle Sezioni di gestione e finanziamento dell'Istituto si intendono applicabili le norme di legge e di statuto in vigore rispettivamente per l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.) e per l'Istituto Mobiliare Italiano (I. M. I.), salvo le disposizioni di cui ai precedenti articoli 7, 8, 9.

Con successivo provvedimento del Ministro dell'Economia Corporativa, d'intesa con il Ministro delle Finanze saranno apportate agli Statuti dell'Istituto Mobiliare Italiano le altre modificazioni che si riterranno necessarie in dipendenza del presente provvedimento.

Gli articoli successivi determinano la composizione dei Consigli di amministrazione dell'I.R.I. e dell'I.M.I. in deroga ai rispettivi statuti.

Il Decreto è accompagnato da un'ampia relazione illustrativa in cui, fra l'altro, è detto che «ben utilizzando la stabilità delle sue fonti di approvvigionamento e ben manovrando la varietà delle leve di politica economica che il provvedimento generale offre, il Ministro dell'Economia Corporativa e quello delle Finanze possono largamente potenziare l'azione dell'Istituto.

Il capitale delle imprese di proprietà dello Stato, utili per via di partecipazione ad imprese private, utili da smobilizzi e risparmio di nuova formazione, sono le fonti che alimentano l'azione dell'Istituto.

Differenziazione per settori produttivi dei suoi titoli, manovra del loro reddito, settore per settore, sono altre leve che permettono di agevolare e secondare la funzione produttivistica dell'Istituto. Quest'ultima, così strettamente legata ad una vasta azione di amministrazione di controllo pubblico e quindi di indirizzo nell'uso di esso, nonchè di controllo dell'uso di capitali privati, non rischia affatto di ridursi a semplice azione tecnica di finanziamento, ma va al di là di esso per diventare, con esso, azione di indirizzo e di determinazione dello sviluppo produttivo.

Raccapriccianti particolari sul bombardamento di Castel Gandolfo

Roma, 12 febbraio.

Mons. Costantini, segretario di Propaganda Fide, si è recato a Castelgandolfo per rendersi conto dei danni riportati dal bombardamento di ieri l'altro dal collegio e per soccorrere i sinistrati. Da ulteriori particolari si apprende che le bombe angloamericane hanno preso in pieno il refettorio, proprio nel momento in cui si provvedeva, sotto la sorveglianza della superiora e delle suore delle Provvidenza di Bergamo, alla distribuzione del latte ad alcune centinaia di donne recanti in braccio i loro piccini. In quest'ala del palazzo si è avuto perciò il maggior numero di vittime fra cui la superiora delle suore. Nell'incursione ha pure trovato la morte padre Anselmo Reali, priore dei Carmelitani del convento di Albano Laziale.

CRONACA CITTADINA

Le donne per la riscossa nazionale

Un reparto ausiliario di universitarie e operaie

Un gruppo di volontarie aggregato alla Confinaria e cinque squadre per l'assistenza in linea

Sin dalla prima adunata delle donne torinesi aderenti al Partito fascista repubblicano, fu posto sul piano dell'azione da compiere un concreto programma di collaborazione, che avesse potuto dare, alle donne più animose ed idonee, la possibilità di porsi, in queste ore di supremo martirio della Patria, sulla stessa linea dei combattenti, tra i camerati dell'esercito repubblicano.

Con immediatezza che ha dato ancora una volta alle donne torinesi il privilegio di essere all'avanguardia del movimento di riscossa nazionale, il fascismo femminile repubblicano della nostra città ha realizzato risultati considerevoli, che andranno accrescendosi notevolmente.

Già oggi cinquanta donne sono state assunte dai servizi ausiliari della Confinaria. Primo nucleo formato in maggioranza da universitarie e da operaie. Con alto spirito patriottico, le universitarie, tra cui alcune laureate, assolveranno i vari compiti loro assegnati, fra cui non pochi sono i lavori pesanti.

E' a buon punto la formazione, per il momento, di due squadre per l'assistenza in Linea. Queste volontarie saranno equiparate in tutto ai militari, con eguali diritti e doveri.

Tutto ciò i fasci femminili stanno realizzando, oltre alla normale intensa attività dei vari gruppi femminili. Attività che si esplica particolarmente verso un obiettivo centrale: l'assistenza. Mentre la Patria chiama a raccolta i cittadini migliori, le donne fasciste torinesi, con il loro esempio e la loro opera, indicano la via del dovere, con il linguaggio convincente e ammonitore dei fatti.

Nel trigesimo della morte di Domenico Mittica

Nel trigesimo della morte di Domenico Mittica, nella chiesa di San Filippo, parata a lutto, il cappellano militare don De Amicis ha celebrato ieri mattina una Messa di suffragio.

Al rito, oltre alla moglie e al piccolo figlio dello scomparso, erano il Capo della Provincia, il Commissario federale, il Console generale di Germania a Torino, il rappresentante del Comando germanico, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Commissario al Comune, il generale comandante militare provinciale e il generale comandante la I Zona della G.N.R.

Attorno al tumulo, eretto nel centro della chiesa e coperto della bandiera repubblicana, prestano servizio d'onore reparti delle Forze Armate, tra i quali bersaglieri del IV Reggimento, e la Guardia Nazionale Repubblicana. Gran folla di ufficiali delle varie Armi, di amici e conoscenti dell'Estinto è intervenuta per ancora testimoniare di quanta simpatia e di quanto affetto fosse circondato Domenico Mittica, fascista di fede e soldato esemplare.

STATO CIVILE

Nati 16 - **Morti** 17 - **Matrimoni** (Lagana) **Antonietta** m. Mantrali, a. 55, da Gerace Sup., casalinga, v. Bologna 141 - **Palumbo Francesca** ved. De Ambrosio, a. 78, da Trani, casalinga, v. G. Bertrati 6 - **Bueno Pasqualina** ved. Brambilla, a. 82, da Torino, pensionata, v. Giannetti 29 - **Ludonico Emilia**, a. 43, da Trana, capo ufficio banca, v. A. Pelliva 25 - **Berta Giovanna** ved. Pappalone, a. 72, da Montalenghe, casalinga, v. Frassinetto 23 - **Scala Francesca** ved. Biga, a. 77, da Torino, casalinga, v. S. Pio Quinto 98 - **Cardello Antonietta** ved. Silvestri, a. 76, da Torino, ricamatrice, str. S. Vito 365 - **Appendino Lucia**, a. 75, da Frabosa, donna di servizio, Ricovero Mendicità - **Gerbino Stefano**, a. 82, da Mondovì d'Asti, contadino, Med. legale - **Norando Maggiorino**, a. 37, da Selva, ferroviere, Osp. Maurizio N. R. - **Magnano Ferdinando**, a. 36, da Almese, meccanico, Osp. San Giovanni B. N. - **Vanoni Renato**, a. 41, da Mantova, milite stradale, Med. legale - **Paolo Maria Carmelina**, a. 55, da Torino, agiata, Med. legale - **Piedimonte Sebastiano**, a. 62, da Torino, Ricovero Mendicità - **Grosino Maria**, a. 74, da Rivoli, casalinga, Ricovero Mendicità - **Perono Umberto**, a. 65, da Torino, pensionato, Osp. Molinette - **Giordano Domenico**, a. 61, da Torino, pensionato, Sanatorio S. Luigi.

* L'« Ufficio Automobili » della Prefettura funzionerà, da lunedì 14 corr., presso l'Ufficio Disciplina Autotrasporti — U.P.A. — in via S. Francesco da Paola n. 28; qui si svolgeranno quindi le pratiche inerenti l'immatricolazione ed il passaggio di proprietà degli autoveicoli, la concessione ed il rinnovo delle patenti automobilistiche.

Seguendo la Crociata

AUTOMOBILISTI

Caricate anche voi gli accumulatori della vostra vettura, con i *Raddrizzatori di corrente*

Autotecnica - via S. Tomaso 22 - Telefono 46-702

BOTTEGA DELLE OCCASIONI

Piazz. Corpus Domini - T. 50-268

Compra mette varia, abiti, biancheria, bijoux, orologi, fotografiche, qualunque oggetto anche ingegnale

MOBILIFICIO Lusa

Via Belfiore 7 - Tel. 46-135

Arredamenti completi

CINE VARIETA' ROMANO

Oggi 3 spettacoli di varietà: ore 14,30 - 16,30 e 18,30. Ultimo giorno di «Cesar» e la sua barcarola - Domani riposo. *Jolie Paquita* quale ultima diva dello schermo che quest'anno ebbe la scorsa stagione in undone ad un eccezionale spettacolo con il *Quartetto spagnolo.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «T'amerò sempre» Alida Valli, J. Berry, Cervi. Cenita. Apertura. Casse 13,45; ultimo 19,30.

Ambrosio: «T'amerò sempre» Alida Valli, J. Berry, Cervi, Cenita. Apertura Casse 13,45; ultimo 19,30.

CORSO: Ho tanta voglia di cantare! Campanini, Tagliavini. Ult. 19.

Augustus Nomadi, Françoise Rosay Spett. continui dalle 10. Ult. 19.

SUPERCINEMA (ex-Statuto): 13: «Vergine ribelle» Maria De Tassis, dr. Pat Jaror. (Parlati, a colori)

NAZIONALE: «Senza una donna».

TORINO: «Avventura di lusso» e comica Max Linder. Aperti. ore 10.

DORIA: «Canal Grande». Dalle Dom.: Apparizione (Valli, Nazzari).

ALFI: «La statua vivente» Giachetti

ASTI: «Avventure di carnevale».

Imperiale: «Ilarione» Gioi, Nazzari.

MODERNO: 13 «A suon di musica» (ultime repliche) e Gran varietà alle ore 14,30, alle 17 e alle 19.

Vinzaglio: «Blitz da Cascia». Segue: «Liberazione del Duce». Ult. 19,45.

DIANA: 14 «La vita è bella» Rabagliati Campanini Ricetto Mercader

ADUA Capitan Sparviero e Varietà

Palermo 14 «Febbre» Barbara, Toso

Radium: «Angelo bianco». Varietà.

IDEALE ore 13: «Morte civile» Nischi Ore 16, 17 e 19: Gran varietà.

Romano: Forse eri tu l'amore. Var.

MILANO: ore 10: «Documento Z 3» P. NUOVA: ore 10: «Cenerentola».

SOCIALE: «La vita è bella».

BELCIO: «Lascia cantare il cuore»

Olimpia: «Soltanto tu» Dora Komar

BRESCIA: Ultimi filibustieri. Var.

V. VENETO: «Tempesta sul golfo».

POI: «Avventura di una notte».

Frejus «Voglio essere amata» «Var.

Roma 14: Stasera niente di nuovo.

Nuovo (Barre 101): Per sua felicità.

Italiano: Avventura Salvator Rosa

Excelsior: «L'ha fatto una signora».

Colosseo: «L'ha fatto una signora.

ASTRA 13,30 «L'accusata» Leander

LUX «Realtà romanesca» di Wilby. Forst con M. Harell (Unione) 19.

IL SUPERCINEMA VITTORIA
completamente restaurato

da circa due settimane ha riaperto i battenti. Riprendendo, sempre sotto la gestione Enic, la propria attività interrotta nell'agosto 1943. Non appena l'Autorità Prefettizia manifestò il desiderio di ridare efficienza a questo locale, unico raro ai Torinesi, il Genio Civile celermente ne curò i lavori di restauro, ed in soli 40 giorni la bella sala ritornò al primitivo splendore e potè riprendere il suo posto di frequentatissimo cinema di prima visione. Va segnalata l'opera dell'impresa assuntrice dei lavori *Ruiteri ing. Luigi*, e della direzione degli stessi, ing. *Vastramazzo Alfonso* del Genio Civile.

G. VALENTI e Clara CALAMAI in ENRICO IV di Pirandello

Sarà questa la massima attrattiva filmistica dei prossimi giorni. Con dovizia di mezzi, acuta scelta d'artefici e interpreti, la «Cines-Enic» ha portato sullo schermo la più potente creazione scenica pirandelliana. Ne è nato un film singolare, artisticamente ammirevole, poeticamente originalissimo, in cui si presenta il massimo caso d'un uomo che, ritenuto la ragione dopo vent'anni di demenza, finge la pazzia per potere, così, di velo dell'irresponsabilità, cruelmente vendicarsi di colui che proditoriamente, gli aveva, nella remota giovinezza, sfrantato la vita e rapito l'amore.

CINE VARIETA' FREJUS

Via Frejus 27 - Tram 18

Dopo il grandioso successo di ieri, continuano oggi gli spettacoli di cinema varietà.

Sulla scena: *Compagnia Pietro Buscà con La Mirella, Fenoglio-Rosini, Hedy Schallenbaum, Tina Rovini, Gianni Di Palma* ed altri valentissimi artisti.

Orchestra ritmica moderna diretta da *Ezio Pellicchi.*

Sullo schermo: Voglio essere amata con *Marika Rökk* (F. Unione)

Orario varietà: 14,30; 17 e 19,30

Ci saranno abbastanza posti

oggi al *Cutaway* e all'*Excelsior*, dei capitare tutti coloro che desiderano farsi una bella scorpacciata di riso con *L'ha fatto una signora*, al quale *Falli, Ricardo e Tarallo* danno un sapore comico tanto piccante? Sì sì, non abbiate paura, ci sarà posto per tutti.

Ultimo al TORINO

di *Avventure di lusso*, l'elegante vicenda amorosa di *F. Marion*, contesa da due donne *Lenny Marenbach* e *Lucie Englisch*. Ultime anche del scomodissimo con *Max Linder*

Domani: *Angeli senza fedeltà*

Al SUPERCINEMA (ex-Statuto)

continuano con successo le repliche di *Vergine ribelle*, il bellissimo film in parte a smaglianti colori (*Safaccolor*) — Inizio ore 13.

Ultimo di SENZA UNA DONNA

oggi dalle ore 16 al *Nazionale*. Domani, ancora a richiesta: *La città d'oro.*

ASTI: Avventure di Carnevale

L'ultimo giorno del brillantissimo film con *Hans Moser*. Ap. ore 10

Al CINEMA PALERMO

termina la bellissima *Pietra Bianca* nel film «Febbre» - (Ultimo)

DORIA: «Canal Grande»

si replicherà da *Maria Denis* e relativo in parte a colori naturali (Dom.): *Apparizione* (Falli-Nazzari).

I nuovi prezzi al mercato

Gli arrivi sempre insufficienti

Il mercato della frutta e della verdura non si è ancora ripreso. Sui banchetottoli e nelle vetrine dei negozi, quando non manchino del tutto, i quantitativi messi in mostra, e che vanno a ruba nelle primissime ore, sono ancor sempre troppo esigui per i giornalieri bisogni della città. La vasta popolare fa carico ai grossisti di non rispondere, nella misura dovuta e con la dovuta sollecitudine ai perentori ordini delle Autorità. Ma se non è da escludere che la scarsità della frutta possa dipendere dal fatto che qualche grossista sottragga al mercato per rivenderle poi a prezzi illegittimi, è anche vero che gli arrivi di prodotti sono ancora insufficienti.

Non è dato conoscere le ragioni tecniche che hanno consigliato la modifica, ma, a giudicarne le conseguenze, è da porre in rilievo la necessità di un pronto rimedio. Gli acquirenti lamentano insistentemente, e tutto induce ad ammettere che i tratti di un'operazione legittima. Nè meno legittime possono apparire le lagnanze di quegli utenti che per il fatto di possedere un apparecchio a tre valvole, e che capace di ricevere soltanto localmente, affermano di non sentire più in grado, dopo la menzionata modifica d'onda, di raccogliere alcuna trasmissione. La sorpresa è tanto meno gradita in quanto è venuta all'indomani della rinnovazione del canone annuale di abbonamento.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8,10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11: Messa cantata dalla 86. Annunziata - 12: Letture e spiegazione del Vangelo - 12,20: Orchestra Securini - 14,15: «Al paese del romanzo» - Rivista di Dino Falconi - Orchestra Storaci - 14,15: «Le cento città d'Italia» - 15: Trasmissione dal Conservatorio di Torino Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Arturo Basile, per la presentazione di giovani artisti lirici - 17: Orchestra Spanziari 19,10: Radiocronaca «Napoli nostra» - Manifestazione organizzata dalla Federazione Repubblicana di Roma - 20,20: Musica operettistica, maestro Gallino - 21,15: Ora serena - 22,35: Orchestra Manno.

Carità del Sabato

M. ricordando l'amico Brondolo, 100; S. N., 100; E. B. in onore di Don Bosco, 100; in suffragio per preghiere ai cari genitori Alfredo e Luigina, i figli Elda e Piero, 50; in memoria di Mariannina per una bimba ammalata R. C., 50; Gina per i poveri, 50; S. Maurizio, 25; nel 25° anniversario della morte dello zio Michele, 25, Raiti Caterina, 10; Dei Gaino Carla, 10; per i poveri di Pier Giorgio Frassati Gina Luigi, 90; alla memoria del maestro Ippolito cadeo, Giuseppe Dalmasso, Gina Luigi, 10; per i poveri di Pier Giorgio Frassati M. A., 10; A. E. Antonio per grazia ricevuta M. G., 5. Totale L. 550.

Farmacie aperte oggi

Algustino e Benichetto, piazza V. Veneto 10 - Annunziata, via Stradella 196 - Aurora, corso Giulio Cesare 37 - Bertolotti, piazza Carignano 2 - Cooperativa n. 8, corso Altacomba 42 - Delle Molinette, via Nizza 183 - Dora, corso Principe Odone 30 - Frejus, corso Gabriele D'Annunzio 33 - Gandini e Arola, via S. Francesco da Paola 10 - Mastelfero, via Mazzini 24 - Mijno, via Frejus 102 - Montanaro, corso Venzaglio 31 - Muratore, via Garibaldi 16 - Sacre, corso Orbassano 65 - Parisi, corso R. Umberto 36 - Pironetto, corso Monceliori 257 - Rosio Paron, via Bologna 942 - san Giuseppe, via santa Teresa 20 - San Luca, p.zza Carlo Felice - San Salvatore, via Nizza 97 - Sassi, corso Casale 205 - Secreto, corso Sempione 112 - Subalpina, corso Casale 71.

Le trasmissioni di Radio-Torino

Gli ascoltatori della radio Torino lamentano da qualche tempo dei gravi inconvenienti nelle trasmissioni dei programmi; interferenze di suoni e di parole, strani slittamenti d'onda, sovrapporsi di sonorità. Le dissonanze — questa volta non precisamente volute dalle musiche moderne — turberebbero da alcuni giorni ad un recente mutamento di metri sull'onda radiofonica; data rebbero dal giorno in cui il passaggi dai 263,9 ai 368 metri.

Non è dato conoscere le ragioni tecniche che hanno consigliato la modifica, ma, a giudicarne le conseguenze, è da porre in rilievo la necessità di un pronto rimedio. Gli ascoltatori lamentano insistentemente, e tutto induce ad ammettere i tratti di un'operazione legittima. Nè meno legittime possono apparire le lagnanze di quegli utenti che per il fatto di possedere un apparecchio a tre valvole, e che capace di ricevere soltanto localmente, affermano di non sentire più in grado, dopo la menzionata modifica d'onda, di raccogliere alcuna trasmissione. La sorpresa è tanto meno gradita in quanto è venuta all'indomani della rinnovazione del canone annuale di abbonamento.

I sali rossastri non sono commestibili

Ci viene segnalato che si va offrendo e smerciando ad 80 e più lire al chilo del sale di un colore rossastro. Si tratta di un prodotto non commestibile, in commercio per uso industriale o per uso pastorizio. Al pari dell'alcole anche il sale destinato a questi usi viene preparato con una quarantina di denaturanti a seconda dell'impiego. Si tratta insomma di sali simili a quelli di cui l'Azienda tranviaria e le Ferrovie si servono nella stagione invernale per preservare gli scambi dei binari dal gelo e che contengono solfato di ferro o di magnesio oltre ad una colorante. Anche se sottoposti ad operazioni di rigenerazione tali sali non si librano di un sapore amarognolo, fra l'altro nocivo al palato. Guardarsi quindi da inesatti acquisti.

Annonaria

Distribuzione di grassi suini ai consumatori di Torino e provincia

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica: a seguito del comunicato in data 7 c. m. si avvisa che i consumatori di Torino e provincia potranno prelevare, contro consegna dei tagliandi n. 9 e 10 (mese di gennaio) relativi ai grassi suini della carta annonaria per zucchero, grassi e sapone, del quadrimestre in corso, grammi 100 di grasso suino. Si precisa che ogni tagliando vale ad avere un valore di grammi 50. I rimanenti 50 grammi potranno essere prelevati in una prossima distribuzione in corso di approntamento.

La carne agli ammalati e prenotati provvisori per la settimana dal 12 al 18 febbraio sarà somministrata dagli spacci del 19.o turno siti in via S. Tommaso 22; piazza Emanuele Filiberto 12, piazza D'Azeglio 45; via Cibrario 23; corso Lecce 31; via dei Mille 15; via Montebello 30; corso Brescia 13; corso Palermo 124; corso Farini 5; via L. Ornato 18; via Principe Amedeo 20; via Mazzini 28; via Baretti 2; via Madama Cristina 114; via Nizza 356 via S. Secondo 20; corso Orbassano 50; corso Peschiera 207; via Vigone 19; corso Moncalieri 592; via Arnaldo da Brescia 33; via Cavoleno 51; via Juvara 9; via Adamello 38. Precisasi la dompica mattina e servirà tutta la settimana presso la stessa macelleria.

Da frullagio (ovunque a ragione di 150 grammi per prenotazione sarà effettuata gli spacci siti in via Livorno 21; Passo Buole 54; Mongenevro 5; Cenisia 58; Frejus 159; piazza E. Filiberto 15 Cimarosa 40; V.le Emanuele III.

Annunci economici

Pubblicità economica

Massimo 10 parole per quotidiano. Aumento 1,80 % per linea sulla Pubblicità e 2 % minimo extra.

L) ANNUNZI COMMERCIALI

L. 5 per parola

ACQUISTEREBBESI macchinario nuovo oppure usato, buone condizioni, per fabbricazione pasticceria, cioccolato ed affini. Indirizzare offerte presso Barbuani Amedeo, piazza Palazzo Città, Bra.

ACQUISTIAMO piastre refrattarie per bracieri elettrici e cedesi per ugual termine. Scrivere cassetta 147 C, Un. Pubblicità R., Torino. 11130

ACQUISTO caldaia Cornovaglia 15-20 mq. accumulatore autoclavabile caldaia elettrica se perfetto stato. Scrivere cassetta 695 F, Un. Pubblicità R., Torino.

CERCASI materiale copertura tegole piane, curve, lamiere, metalli per mq. più tubo. Debernardi, Pinerolo 31138

CERCHIE piane, trapezoidali, pulegge; consegna immediata. Novaria, via Belfiore 23. 31080

DECALCOMANIE su industriale, decalcomanie scrivonali per qualunque uso ceramica, prezzi imbattibili. Perseco, Genova-Bolzaneto. 831

DENTATURA ingranaggi rilodire ed elicoidali. Domodossola mm. 1 10613

ELETTROTECNICO specialissimi esecuzioni riparazioni macchine elettriche e qualunque apparecchio elettromeccanico. Scrivere cassetta 87 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31685

ETICHETTATRICE automatica per flaconi cereali. Indicare prezzo produzione oraria. Scrivere cassetta 274 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31715

GABBIA grande per polli, fagiani, mobili quadrati vide, divisibile, vendo. Cerbio, Nizza 23. 31721

MECCOTTICLATRICE automatica per fiamme varia misura cercasi. Indicare prezzo e produzione oraria. Scrivere cassetta 219 F, Un. Pubblicità R., Torino.

IMPRESA dispone materiale copertura, eseguisce lavori riparazione. Mensa, Nizza 23. 31719

IMPRESA edile con studio specializzato perizie, rilievi, consulenze, stralci perizie presso Intendenza Finanza Genio Civile, Telef. 31-618. 31161

MACCHINA riempitrice automatica per tubetti pasta dentifricia cereali, anche usata. Indicare prezzo produzione oraria. Scrivere cassetta 219 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31716

MOTORE 10-12 HP. 200 volt 50 periodi cercasi. Scrivere cassetta 219 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31911

OCCASIONE vendo scaffali mobili grezzi mq. 35 Telefonare 45-230. 31721

PELLI pecorelle false concieate a da conciare vendiamo ovicini intermediari. Scrivere cassetta 268 S, Un. Pubblicità R. Firenze. 702

PROPRIETARI proprietarie lotti e aree portare fabbricati stradali, con terreni Sacrati Reggio Emilia via L. Oro 5.

RIPARAZIONI alberghi negozi scrivanie negozietto sollecitamente ditta direzzata Scrivere cassetta 73 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31665

SALDATORI trovarete presso Ceter ogni attrezzo e utensile ad elettrodi. Tel. 54-316

STEARINA compera Petrillo, Venti 3-6 bembro 36. 31725

TORINI a revolver passaggio barra mm. 22 prodo. Magnia, Artisti 20.

UN milione di spilli di sicurezza vendesi. Scrivere cassetta 133 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31644

VENDO macchine tipografiche ottimo stato. Ardia, via Ettore Muti 13.

VENDO motore agricolo a petrolio cavalli 8-10. Scrivere cassetta 85 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11104

M) ARTIGIANATO

L. 8,50 per parola

CAPPE' macchine sopraggio riparazioni particolari accessori. 80-702. Biffi, Racconi 60. 10564

CALDAIE Cornovaglia, camini, pulitura, disincrostazione meccanica, Torino, Rossini 3, telef. 44-092 31005

OFFICINA ripara riassetta macchine da scrivere similari. (Gabetti) 35- 56-160.

PELLICCERIA via Donati 14, confezione su misura eguaglini bianchi, tappeti, orsetti, scendiletti in quanto disegni varietà, eleganza. Ripassano accurate.

S) SOCIETA' CAPITALI. RITIEVI CESSIONI AZIENDE *L. 5 per parola*

ABBIAMO botteghetta arrotolamenta, giuochi bocce, libera subito, cedesi occasione. Maioli, Lagnasco 20. 31326

ABBIAMO rivend. piano 88 Rh comodo ati., cedesi 25.000. Barattin, Lagnasco 20.

ACQUISTO licenza vendita liquori distillato. Telefonare ingegn. 31105

ALBERGATORE affittirebbe posti-tetto alberge ristorante campagne. Scrivere cassetta 6 C, Un Pubblicità R., Milano

BARBIERE rilevamento redd. sopra mio ottimo avviatissimo moderno. Rossi, Villafranca 4. 31467

CEDESI negozietto commestibile vendita licenza commestibile drogheria ne macelleria. Albertino 27, Fabbri.

CEDESI bar-ore pasto angolo centralissimo. Scrivere cassetta 167 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31147

CEDESI Londrino storica in Torino bene avviata, causa malattia prima Scrivere cassetta 153 F, Un. Pubblicità R. Torino. 31097

CERCASI licenza oreficeria articoli regalo bigiotteria. Scrivere cassetta 101 S, Un. Pubblicità R., Genova.

CERCASI Torino Cuneo Aosta Alessandria negozio centralissimo possibilmente con licenza vendita manufatti abbigliamento in genere. Scrivere cassetta 199 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31100

CERCASI licenza oreficeria articoli regalo bigiotteria. Scrivere cassetta 101 S, Un. Pubblicità R., Genova.

CERCASI negozietto mode, merceria, pellicerie, articolo per signora; anche merce. Scrivere cassetta 172 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31129

CERCO negozio libero proprietà centrale. Scrivere cassetta 190 R., Un Pubblicità R., Torino. 31192

CINEMATOGRAFO moderno bene redditizio ottimissimo affare. Scrivere cassetta 94 R, Un. Pubblicità R., Torino.

DAREI gerenza libreria cartoleria cancelleria centrale. Scrivere cassetta 134 S Un. Pubblicità R., Torino. 11106

PARRUCCHIERE uomo-signora eleganti centrale cedesi. Manfiai, Carlo Alberto 26. 11109

RILEVEREI affittirei panetteria pasticceria, massima garanzia. Scrivere cassetta 210 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31203

RILEVEREI importante azienda vendita materiali idraulici e manteri con annesso magazzino. Dettagliare, scrivere cassetta 96 R, Un. Pubblicità R., Torino.

S) AFFITTO TERRENI E LOCALI

L. 5 per parola

ASTI cereali magazzino per deposito merce. Scrivere cassetta 47 G, Un. Pubblicità R., Genova. 822

CASCINA adeguato bestiame cereali affitto. Scrivere cassetta 90 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31676

CASCINA 7 giornate 5

"Grato m'è il sonno e più l'esser di sasso..."

La rinunzia di Michelangelo

Rifiutare una critica rivolta ai soli valori formali e di gusto, per tentar di definire la specie di un'anima nel suo atteggiarsi di fronte al mondo e agli eventi, è il prevedibile compito degli studiosi di arte di domani: almeno di quelli che l'attuale tragica esperienza di vita avrà fatto cenno dei reali valori dello spirito. Tutto, probabilmente, sarà allora semplificato: prima d'ogni altra cosa quel linguaggio astratto, convenzionale, ermetico, disumano che sembrò intelligentissima conquista dei nuovi «lettori» d'opere d'arte, e che apparirà agli scampati dalla bufera, assetati di concretezza e di chiarificazioni sia del sentimento che dell'intelletto, un povero gergo, un misero cifrario, trastullo di una cultura ormai priva di maschiezza. Se questa facile profezia non fallirà, il rinnovato bisogno di confrontare le opere sulle tappe di un cammino interiore in cui la biografia generale predomini, ancora una volta ci consiglierà quel punto di vista, scelto per capire e giudicare la qualità dell'arte, pel quale oggi si affetta tanto disprezzo. Di nuovo un pizzico di *psicologismo* ci aiuterà ad intendere i motivi essenziali dell'umanità propria dei grandi artisti, ed a scoprire in essi le loro idee sulla vita, causa — in ultima analisi — d'una determinata espressione.

Un'anticipazione di questo metodo sembra contenuta nel bravo che Valerio Mariani — nel suo bel libro su *Michelangelo* (Torino, Utet, 1943) — dedica al *Giorno*: « ... se ci si attarda a percorrere il gran corpo con lo sguardo ne vediamo emergere una vita palpitante, piena, sensualmente arricchita d'una sazietà antica: vi sono particolari... che segnano il punto massimo in cui Michelangelo è potuto giungere, nella gioia puramente plastica del nudo: per questo ancor più singolare, come maschera tragica, torna a comparire il volto sbozzato, al di sopra delle palpitanti membra: esso sembra, a tratti, non appartenere alla grande figura giacente, ma sorgere da estreme, favolose lontananze, come in agguato ».

Singolare maschera tragica, dunque. Ma singolarità connessa soltanto a prodigioso estro, a un'invenzione continua del proprio linguaggio figurativo che di volta in volta — insofferente di vincoli — si tramuta per meglio affermare il diritto della personalità creatrice di fronte ai vari « casi » della necessità espressiva? E perchè allora quell'invenzione? Che cosa la muove, la suscita, la rende inevitabile nell'intimo cuore dell'artista? Come mai nel *Tondo Doni* quella lucente cristallina purezza di contorni, quello anodarsi a spirale della Sacra Famiglia armoniosamente atteggiata, quella linea netta e tesa fino a sembrare incisa, quel colore che ignora lo sfumato; e poi, progressivamente, tanto nella scultura che nella pittura, quel volontario rinunziare — specie dopo la Volta della Sistina — all'antica gioia plastica cui anche il Woelfflin accenna?

In una medesima opera, fra le più alte mai create, il *Giorno*, ecco riuniti il trionfo d'una plasticità prepotente e la suggestione segreta, così nostra, così moderna, del « non finito »: tanto che, a meno d'invocare la spiegazione un po' troppo semplicistica, addotta ad esempio dal Grimm, dell'« incompiuto », quasi parrebbe di trovarsi davanti a un'incoerenza stilistica; ipotesi assurda in Michelangelo. Comunque, la antitesi espressiva permane la stessa, ma più acuta ed evidente perchè offerta da una sola statua, che si può riscontrare confrontando il *David* col *San Matteo*. A proposito di questa ultima scultura il Bertini (*Michelangelo fino alla Sistina*, Torino, Einaudi, 1942) osserva ch'essa « non è finita soltanto rispetto a uno schema naturalistico ». D'accordo: ma perchè nel *Giorno* lo schema naturalistico è valido pel corpo e non è valido per la testa? Anche il Mariani riesamina la questione del « non finito » michelangiolesco, ed acquieta il dubbio critico con la rinunzia a contrapporre in Michelangelo due stili: quello, poniamo, del *Bacco*, e l'altro, che tanto se apparentissimile, della *Madonna* che è al Bargello. E il Curti da canto suo (*Michelangelo*. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1942) segacemente mette in guardia dall'interpretare il « non finito » del Buonarroti come la testimonianza « di una sublime sconfitta interiore dell'artista ». Infatti dal *Prigione sfinito* del Louvre, opera plasticamente compiutissima, emanano la malinconia e il pessimismo »; mentre dal San Matteo, « che è appena un abbozzo », erompono « la gagliarda fede, la sicurezza vittoriosa ». Con tutto ciò, il problema di quella testa, che su un corpo degno di far riscontro al *Davide* o agli *Ignudi* della Sistina, anticipa di tre secoli e mezzo gli ideali di Rodin, resta insoluto se lo si mantiene sul piano dei puri valori figurativi.

Ma il Mariani stesso, che per il colosso « cavato » prima dei trent'anni dal blocco di marmo sconciato da Agostino di Duccio ha ricordato le stupende parole di Pico della Mirandola nel *De hominis dignitate*: « Io ti posi nel mezzo del mondo perchè tu meglio vedessi ciò che v'è nel mondo, perchè tu, come autonomo artefice, ti foggiassi nella forma che meglio t'aggrada »; il Mariani stesso, parlando del *Bruto*, riscontra nel ritratto dell'eroe romano « una tradizione più consapevole, quale l'è quella che il pensiero stesso di Michelangelo poteva aver maturata, con i duri anni d'esperienza vissuta ».

Eccoci dunque a quel famoso « pensiero » michelangiolesco, espressione tante abusata, eppure indispensabile a indicare la qualità di un genio. Torna esso fatalmente come sintesi d'una vita conscia ormai del proprio destino e dell'eterna tragedia umana.

« Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso,
mentre che 'l danno e la vergogna dura...».

Solo il rimpianto della libertà perduta ispirava al Buonarroti la *marmorea* risposta della *Notte* all'estetizzante vacuo epigramma?

Da quando la sua visione del mondo s'era compiuta, da quando la consuetudine dell'animo umano gli aveva sciolto ogni velo sulla realtà dell'esistenza, tutto, intorno a lui, gli appariva in una luce d'insanabile tristezza; e una amara pietà per la miseria degli istinti lo traduceva a evadere, con l'aiuto di Vittoria Colonna e degli altri amici romani, nella sfera placata di un amore ideale. La sublime certezza nei destini dell'uomo signore dell'universo, umanisticamente tradotta nell'energia formidabile del *David*, s'era trasformata nel dubbio grave riflesso dal *Giorno*, in cui, se il corpo si modella ancora in forme fiduciose, il volto ormai si disfà nelle nebbiose lontananze d'una materia greggia, nelle misteriose suggestioni del « non finito ». Più tardi, nell'ultima *Pietà*, l'immagine del divino strazio fonderà in un sol blocco la Vita e la Morte, quasi facendo di questa il sostegno dell'altra: purificazione assoluta d'ogni attaccamento terreno, annullamento della nostra breve vicenda nell'eternità. Aveva ottant'anni; e a Giorgio Vasari scriveva: « Non nasce in me pensiero che non vi sia dentro scolpita la morte ». Perciò nell'ultimo suo nudo egli, « che aveva bruciato la sua vita per l'adorazione della vivente bellezza d'un nudo », non vedeva più che una forma disfatta dal martirio; e, rinunziando al « gusto plastico della figura umana da lui travolta sotto la spinta d'una irraggiungibile assoluta spiritualità », trasferiva le sue gigantesche energie, che nè l'età nè i travagli nè le immense fatiche avevan potuto fiaccare, nelle immani membrature della Cupola.

« Se, pinger sì scolpir fia più che quieti
l'anima, volta a quell'amor divino
ch'aperse, a prender noi, le braccia in croce »
(Braccio »

Tale l'addio dato dal vecchio artista, con malinconia sublime, a quell'arte figurativa in cui aveva espresso, dai nudi per il cartone della *Battaglia di Cascina* ai nudi degli efebi dipinti sulla Volta, l'ideale umanistico della forma, il trionfo della bellezza, l'immagine stessa della volontà.

Forma, bellezza, volontà di questa cosa caduca, miseramente scomposta e ingannata, che è l'uomo: vanità delle vanità per chi, come Michelangelo, nelle sue tappe spirituali sempre più profonde e assorte, tendeva l'orecchio all'eco dell'Ecclesiaste. Nessuna « sconfitta interiore », bensì una coscienza sempre più amara, una conoscenza sempre più delusa. Aveva varcato i cinquantacinque anni quando, nello sdegno per la perduta libertà, non finiva la testa del *Giorno* (Che puoi più guardare, o *Giorno*, che senza dolore si rifletta sul tuo viso?). Ne aveva ottantanove quando scolpiva la *Pietà Rondanini*, ed essendo il Vasari andato da lui di notte per un incarico di papa Giulio III, lasciava cascare la lucerna di mano perchè l'amico non vedesse il suo lavoro, « gli diceva: « Io sono tanto vecchio, che spesso la morte mi tira per la cappa, perchè io vadia seco, e questa mia persona cascherà un dì come questa lucerna, e sarà spento il lume della vita ». Si spense, infatti, di lì a poco. Ma se anche fosse egli vissuto dieci anni di più, come Tiziano, mai quella *Pietà* sarebbe stata « finita »: chè la desolante esperienza della miseria umana aveva mutato la sua idea della forma.

Marziano Bernardi

Lungo la riviera nell'Italia Centrale: un cartello avverte che la strada è sbarrata da un campo di mine.

Retroscena nella vita d'un grande compositore

FIGURE E FIGURINE nell'epistolario di Bellini

Sommano a duecentosettantadue le lettere autentiche di Bellini, ora raccolte da Luisa Cambi in un volume che ha i pregi delle buone compilazioni, cioè l'accurata ricerca e lettura dei testi, il rilievo delle varianti e delle lacune nei precedenti epistolari, i rimandi, qualche notizia delle persone citate. Le rettifiche anche nel campo biografico non vengono mai troppo tardi. E il corredo ricco è sempre utile. Il volume è da consigliare a chi desidera la più familiare vicinanza dell'artista curioso, a chi è curioso della sua attività, del modo di vivere, della società. Bellini parla molto di sè, schietto sempre, perfino nelle astuzie occorrenti a un operista, molto anche delle sue fatiche, pochissimo della sua estetica. Leggendo, bisogna pazientemente annodare i fili delle osservazioni, delle frasi, delle parole, e tesserli, così come occorre collegare idealmente un'aria e una cavatina e un duetto successivi d'un suo personaggio per intenderne la continuità stilistica, lo sviluppo psicologico o la caratterizzazione.

«Una canaglia»

Fra i tratteggi quelli dei cantanti sono i più vivaci e conseguenti, e meglio descrittivi della mentalità e delle condizioni teatrali circa il 1830.

Passando da una città all'altra d'Italia e di fuori, alcuni cantanti trasmettevano, gazzettini ambulanti, notizie « anche pettegolezzi tali da destar amarezze e rancori. Una che inacerbì l'animo di Bellini contro il conterraneo Pacini fu madamigella Carolina-Ungher, alquanto celebre. Era ungherese, ma i giornali la dicevano tedesca « descrivevano grossa e bella, « con il corpo a linee tondeggianti » il portamento regale ». Egli la prese in uggia quando recò a Milano da Napoli una lettera di Pacini, che magnificava il successo d'una sua opera, e la consegnò, insieme a una « scommetta », a un giornalista, Gaetano Barbieri, direttore de *I teatri*, incline a « cambiar parere » grazie al danaro, e spia al servizio dell'Austria. Da quel giorno, il Barbieri cangiò l'ostilità ai Pacini in ossequio. Intrigo, trappola, raggiro, gridava Bellini, prevedendo volgersi contro di lui gli attacchi del Barbieri, e pertanto, fiducioso nel trionfo del « vero merito », guardava « indifferente, con sprezzo, tali manovre, non degne di uomini d'onore ». Per questo e per aver a sua volta sparlato di Pacini e della Tosi, e forse attribuito a Bellini le sue maldicenze, Bellini giudicava la Ungher « una canaglia », aggiungendo sentenziosamente: « è una cantante e perciò capace di tutto ».

Più tardi, nel '32, a Parigi, ascoltandola come Imogene nel *Pirata*, non ebbe a dolersi di lei. In quell'occasione l'autorevole *Revue musicale* notò che mentre i suoni gravi risultavano ampi e gradevoli, quelli acuti riuscivano nella veemenza sforzati, stronzati, e attribuì tale spiacevolezza alla vastità dei teatri italiani, la Scala, il San Carlo, che costringeva i cantanti a dar più di quanto potessero. Era questa un'opinione diffusa in quel tempo. In realtà la maggior cagione dello sforzo vocale era il nuovo stile musicale, che all'ultima eredità del bel canto sostituiva l'impeto gagliardo dell'espressione drammatica, e che con l'accrescimento della strumentazione e la propulsione dell'accento romantico diventò via via più accaldato, stancante, come in Meyerbeer e in Verdi. Ma nel caso della Ungher si trattava d'una specifica difetto. La sua voce, certamente robusta fino ai limiti acuti del registro di contralto, scemava in quello sopranile. A un buongustaio, quale Stendhal, sembrava priva di dolcezza e di vellutato, e Bellini stesso, riaccollatine i « distorcimenti » nella *Parisina* di Donizetti, francamente esclamava: « Non posso persuadermi come la Ungher possa piacere in qualsiasi opera! Ogni tuono che emerge è una stilettata! ». E all'annuncio d'un'altra esecuzione del *Pirata* se ne accorava: « Che cattiva notizia... Non può quella donna cantare il soprano affatto affatto. Vorrei che ella se ne persuadesse una volta per sempre... ».

Nosce te ipsam... O ingenuo Bellini!

«Un angioletto»

La Malibran invece ha nell'epistolario come nel cuore di Bellini un posto eccelso. Egli l'udì la prima volta a Londra, sembra, nel '33. Al Drury-Lane si eseguiva *La Sonnambula* in inglese. Vi assistette, invitato da una gran dama, e stentò a riconoscere la sua musica, congiunta alla lingua a lui sconosciuta, finchè venne in iscena la Malibran. Il calore del canto nella frase *Ah, m'abbraccia* fu sì ardente ch'egli, scordando la rigida correttezza dell'ambiente, cominciò a gridare: « Viva, e brava ». Il pubblico si domandava sorpreso chi mai fosse tale rumorosa e insuetta acclamazione. Riconosciutolo, lo applaudì freneticamente. Affidare a lei le sue opere era certezza di successo. Già aveva ritoccato per altri cantanti alcune parti. Più volentieri avrebbe adattato le sue melodie alle capacità d'una così bella voce, (e la Pasta insinuava schersosamente ch'egli era innamorato cotto anche della graziosa e fine persona). *Il Pirata*, *La Straniera*, « accomodate », le si adattavano come « banone ». Sperava riprendesse la parte di Beatrice di Tenda. Avrebbe aggiunto arie nel *Puritani*, in modo che ella ne diventasse « la colonna principale », e abbassato le tonalità inadatte ai suoi acuti. « Sospirava un'occasione », cioè un'opera scritta espressamente per lei, per « porre in mostra i suoi immensi mezzi... e dimostrarle la ammirazione pel suo talento ». La affidava anche la cura di altri cantanti, per infonder loro « un poco del suo genio angelico ». Perchè era proprio « un angioletto ».

Divinità

Oltre che per la voce e il canto, la Malibran si distingueva per la musicalità, (« diavoletta, dalla sera alla mattina t'impara un'opera intera »), per l'entusiasmo, (« trovandosi a pranzo in una casa cantò da otto ore di sera sino a un'ora dopo mezzanotte senza riposo alcuno »), e per l'amicizia a tutta prova, (« la sua condotta... mi ha fatto desiderare... di coprirla di baci a dispetto di tutto il mondo... Spero d'incontrarla e non so che avverrà per parte mia »). E ricambiava: « Voglio che la nostra amicizia sia fraterna... ed amarci e dircelo, e che la nostra amicizia, fondata sopra la più cara stima, divenghi preziosa. Quindi, d'ora innanzi, ciò che la Malibran imporrà, Bellini eseguirà! ».

Il fidanzato di lei, Charles De Bériot, non s'ingelosiva se egli le inviava « un bacio di riconoscenza ».

Altissima e riconoscente era l'ammirazione di Bellini anche per Rubini. Non s'adombrò di sentir mille volte avvicinato, anzi congiunto, il suo nome a quello del tenore, come per una riconosciuta concomitanza della creazione, qual'era il singolare punto di vista del pubblico di quel tempo. Punto errato, non occorre notarlo, perchè la bellezza d'un'opera d'arte sopravvive alla contingenze, e le stesse opere di Bellini, eseguite da cantanti assai diversi dai pochi per i quali furono scritte, continuano ad aver fortuna. Le casuali condizioni del teatro venivano considerate elementi perenni dell'arte e favorivano illusioni. Si temeva perfino che Bellini, scrivendo una seconda opera per Rubini, si ripetesse, mentre un altro cantante lo avrebbe indotto a nuovi accenti. Un timore, questo, che poneva in dubbio nientemeno la varietà d'ispirazione e d'invenzione a seconda delle passioni e dei caratteri dei personaggi.

Altissima ammirazione, dicevamo, e parole trascendentali. La sortita di Rubini nel *Pirata*? « Sembra di vedere un angiolo, perchè egli la diceva d'un divino incomprensibile, ed il canto era d'un effetto sorprendente nella sua gran semplicità nell'espansione dell'anima ». La « divinità » di quel tenore era imprescindibile. « Come farò io senza Rubini, se pure farò una musica divina? Il suo canto dava quell'angelico suono alla mia musica, e perciò dubito molto della mia opera ». Se tanta era l'adorazione del maestro, immaginate l'idolatria e la prepotenza del pubblico: « Senza Rubini io sono precipitato... Qui non vogliono che Rubini, e dicono tutti che fischieranno quante opere andranno in scena senza Rubini ». I giornali facevano eco, ora ripetendo la immagine mite dell'angelo, ora tratteggiando il tenore come un atleta, « vincitore d'ogni ostacolo colle sue robustissime note di petto..., soverchiando i cori, l'orchestra, gli applausi... ». Ma non in queste cannonate stava la grandezza di Rubini, bensì nell'espressione. Quando l'acutezza della voce scemò, Bellini provvide ad abbassare di mezzo tono alcuni pezzi della *Sonnambula*, e Rubini « fu trovato sublime a pel suo canto (... ogni nota toccava la più profonda fibra del cuore) e per l'anima ed azione che mise in tutta l'opera ».

Un grazioso episodio, anzi « una cosa stravagante e senza esempio » avvenne durante una rappresentazione del *Puritani* a Parigi nel '35. Stando Rubini in iscena, « gli fu gettato un biglietto e molte voci gridavano nello stesso tempo. Lisce, *lisce*... Rubini raccoglie la lettera, legge fra di sè e rivolgendosi al pubblico dice: *Messieurs, avec grand plaisir* Tutto il teatro allora prorompe in grandissimi applausi. Io corsi a domandare ciò che diceva la lettera: era di molti abbonati che pregavano Rubini di cantare fra un atto e l'altro l'aria del *Pirata*... ».

Adesso qualche divo non cantare non un'aria di Bellini in una serata belliniana, ma una romanzetta o canzone da film in mezzo o alla fine, poniamo, della *Carmen*, o dal *Trovatore*...

A. Della Corte

Il canto del prigioniero

Nella biblioteca della scuola elementare di Mescevaja, lungo la linea Nipropetrovski-Stalino, avevamo trovato alcuni dischi mezzo scassati. Con molta pazienza, si cercava di farli suonare sovra un grammofono scassato peggio dei dischi. Ne venivano fuori, fra stridori orribili, pezzi di discorsi propagandistici, ritornelli di canzoni guerriere e qualche marcia trionfale. Un giorno, sul finire dell'inverno, passò da quelle parti un vecchio viandante. Il grammofono stava suonando, meno poteva, una marcia vigorosa, tenuta su dagli squilli acuti delle cornetto e punteggiata dai commenti rotondi dei bassi. Il vecchio si soffermò a sentirla, poi crollò amaramente il capo.

— Eh! — gli chiese uno di noi. — La conosci?

— Oh, sì! E' la marcia di Krupinski. L'ho cantata anch'io... molti anni fa...

Posa una breve pausa. E, dopo avere di nuovo scrollato il capo, aggiunse:

— E l'ho sentita cantare anche da lui, da Krupinski... Perchè siamo stati in prigione insieme, durante l'epurazione degli intellettuali, al tempo di Ramzin.

Nessuno di noi si ricordava di Ramzin. Comunque, invitammo il vecchio viandante nella scuola dove c'erano gli uffici del comando e, dopo avergli offerto un bicchierino di vodka, lo si pregò di raccontarci qualcosa su Krupinski e sulla sua marcia. Da buon russo, il viandante prese il racconto alla larga. Parlò degli zar, della rivoluzione del '17, della guerra civile e, piano piano, arrivò all'inizio dei piani quinquennali.

— Si era sul finire del '30, — continuò — quando il primo piano quinquennale incominciava a dare i suoi frutti, o meglio, a non darne nessuno. Occorreva, in fretta in fretta, denunziare al popolo i responsabili della fame imminente e spiegare il fallimento del piano. Come « capri espiatori », vennero scelti gli intellettuali. Ne fucilarono un primo gruppo di 48 sotto l'accusa di sabotaggio, escluso il loro accusatore prof. Ramzin. E ne incarcerarono migliaia d'altri. Io fui fra costoro perchè ero maestro di scuola.

— E Krupinski?

— Venne arrestato lo stesso giorno. Ci trovammo tutti e due in guardina. Era un uomo tutto in altezza: il collo esile e lungo reggeva con difficoltà la testa, tonda e reclina come un fiore di girasole, il naso si protendeva in avanti, l'occhio era fermo, quasi smarrito nel vuoto. Krupinski? Il nome non mi riesciva nuovo e nemmeno la fisionomia.

— E dove l'avevi veduto?

— A furia di pensarci, mi ricordai d'averne veduto l'effigie ed il nome su molti giornali e sopra un libro di scuola di mio figlio. Era l'autore dell'inno rivoluzionario, era il Rouget-de-l'Isle del mondo nuovo. Dalla guardina, passammo insieme nella prigione propriamente detta, un lungo camerone ad arcate, malamente illuminato da tre finestrelle. Il camerone era saturo di odori putridi e di prigionieri, più simili ad ombre moventisi che a uomini. Molti di costoro andavano e venivano in un largo rettangolo centrale, altri stavano seduti sui tavolacci con la testa fra le mani. Qualcuno era disteso per terra o sui tavolacci ed era talmente immobile da sembrare un cadavere. Appena entrato, Krupinski cadde di schianto sull'orlo d'un tavolaccio, sospirò dapprima col sospiro d'un cavallo stanco ed incominciò a cantare. Io tesi l'orecchio. Cantava l'inno della rivoluzione:

Siamo tutti fratelli!
Lavoriamo per un mondo nuovo.
E intanto un colpo dopo l'altro,
un muro dopo l'altro,
abbatteremo le chiese e le prigioni!

Aveva attaccato le prime note a bassa voce. Poi, il timbro era aumentato, fino a che la voce del cantore si innalzò, divenne sempre più sonora ed impetuosa, fece vibrare l'aria compatta e sembrò sfondare le pareti di quella prigione di pietra. Subito, i guardiani accorsero e gli imposero il silenzio. In prigione, era proibito parlare ad alta voce, cantare o piangere. Alle ingiunzioni dei guardiani, Krupinski tacque per un istante, ma, appena se ne furono andati, riprese subito a cantare. Parecchi prigionieri gli si fecero d'attorno:

... e un muro dopo l'altro,
abbatteremo le chiese e le prigioni!

La voce di Krupinski era come le raffiche del vento fra i rami dei pini. Sibilava sul cuore di quei reclusi, ne scuoteva e faceva frusciare i ricordi. E ai ricordi essi rabbrividivano come i rami dei pini sotto il vento. I guardiani tornarono. Invece delle parole, adoperarono la frusta. Tutti si ritrassero. Solo Krupinski restò sotto la frusta, continuando a cantare, ma a singulti lievi e a sospiri:

... e un muro dopo l'altro,
abbatteremo le chiese e le prigioni!

Passarono alcuni giorni. Quasi senza interruzione, Krupinski continuava a cantare l'inno della rivoluzione. Il suo canto monocorde, tenuto su toni bassi, continuò ed uguale come una cantilena, aumentava, l'atmosfera greve del luogo si creava negli altri prigionieri un senso di nervosismo. Qualcuno gli gridava e gli faceva cenno di tacere perchè non ne poteva più, ma i più lo guardavano fissi e, come attratti ed incantati, balbettavano anch'essi il canto a fior di labbra e poi più forte, un poco più forte, a distesa. Ed il canto acquistava vigore, saliva, si espandeva, diventava un martello, un piccone, una carica di dinamite che sembrava far saltare quella prigione di pietra. I guardiani accorrevano con le sferze, le menavano senza pietà sulle schiene, sui volti, sulle braccia alzate a difesa dei volti. Un giorno, finalmente, arrivarono due guardiani che gridarono a Krupinski:

— Vieni con noi!

Krupinski li seguì senza difficoltà. Si udirono i suoi passi nel corridoio. E poi il canto. Il canto allontanarsi a poco a poco di tono, risuonava nel corridoio, accompagnava i passi lungo la scala, si smorzava e scomparve. Riapparve e si alzò più distesa e più ampio per un attimo. In fine, si spense per sempre ad un colpo di rivoltella.

Finito il racconto, il viandante ci pregò di fare girare ancora una volta il disco. Ma non lasciò che finisse. Si allontanò lentamente, canticchiando sotto voce la marcia di Krupinski. Allora, uno di noi afferrò il disco e lo buttò per terra rompendolo.

Paolo Zappa

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,60 % per linea sulla Pubblicità a 2 % imposta entrata

51 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 3 per parola*

CERCHIAMO villa collinare 15-20 stanze non uffici, lusso, via Monte Bianco 5, Torino. 31157
CERCO magazzino anno corrente modesti quadri 600 circa, Talebrario 48-001.
CERCO subito locale con forza per officina, Portierla, via Goletta 4.
CERCO villetta 6-8 ambienti più accessori moderni con rimessa, giardino. Telefono 53-824. 31196
CIRCA 200.000 capaci vile fiore cambiasse o permesso abitabili sui normali bollicini farmaceutici vendevasi in blocco. Scrivere cassetta 67 A, Un. Pubblicità R., Torino. 13092
CORSICI pensionati cercano casetta tre quattro camere con piccolo terreno preferibilmente dintorni Lucento. Scrivere cassetta 94 S, Un. Pubblicità R., Torino.
DISPONIBILE terreno Mirafiori mq 16.000. Scrivere cassetta 100 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11130
DISPONIBILI cantina [illegible] fabbricabile entrostante quarante ambienti. Scrivere cassetta 928 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31043
IMPRESA costruzioni cerca magazzino possibilmente centrale anche se seminterrato. Telefonare 47-233. 11193
INDUSTRIA cerca locali mq. 600-1000 coperti scoperti o sfruttabili. Scrivere Perodo, casella postale 48, Torino.
INDUSTRIA fotografica cerca locali superficie mq. 500-600. Scrivere cassetta 920 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31214
INDUSTRIALE abbisognerebbe metri 600 a 1000 terreno per piccola industria possibilmente non periferico meglio se con locale o fabbrica anche sinistrato. Scrivere cassetta 206 F, Un. Pubblicità R., Torino
LOCALI vasti piano terreno centrali vecchi casa non degenza. Scrivere cassetta 97 R, Un. Pubblicità R., Torino.
MAGAZZINO pianterreno circa mq 150 circa. Scrivere cassetta 120 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31187
PRIVATO offre villa in Torino posizione incantevole. Scrivere cassetta 125 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31183
STABILE industriale sinistrato restituzione San Paolo 3000 mq. adiacenti per magazzino deposito. Rivolgersi Consorzio, Berlola 5. 51000
TERRENO con fabbricati sinistr. affittasi o per deposito magazzini e officina. Gattinara. Scrivere Crapanzo, Borgata 5.
TINTORIA condizionatissima locale non rammendatrice rimagliatrice. Via Vigone 9, Varetto. 11217
URGENTE cercasi negozio locale preferibilmente ampio adatto esposizione mobili, centrale semicentrale. Scrivere cassetta 100 S, Un. Pubblicità R., Torino.

52 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI *L. 4 per parola*

CAMBIASI alloggio centrale signorile moderno 3 camere servizi dopo altro 4-5-6 camere stessi requisiti. Scrivere cassetta 230 F, Un. Pubblicità R., Torino.
CERCASI centrali tre quattro camere pianterreno primopiano. Scrivere cassetta 112 S, Un. Pubblicità R., Torino.
CERCO alloggetto due o tre camere servizi. Telefonare 53-695. 31206
INDUSTRIALE cerca moderno appartamento 3-4 camere più servizi anche parzialmente sinistrato. Scrivere cassetta 122 S, Un. Pubblicità R., Torino.
INSEGNERE cerca subito alloggio ammobiliato o pensione per sei persone. Scrivere cassetta 198 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31178
SPOSI cercano alloggio ammobiliato piccolo grande qualunque zona. Telef. 47-403

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE. *L. 4 p. p.*

AMMINISTRAZIONE, contabilità, corrispondenza piccole aziende assume esperto esperienza, mite pretese. Scrivere cassetta 5 R., Un. Pubblicità R., Torino.
ASSUMO amministrazioni case, aziende. Referenze Banca, Ufficio Commerciale Provinciale, via Garibaldi 55, tel. 45-640
MATEMATICA, fisica, chimica, meccanica, scientifica classica, dello garantito. Scrivere cassetta 194 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31197

11 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI *L. 4 per parola*

APPITTASI camera a piede a letto ammobilia moderna. Telefonare 69-154.
CERCASI signorile pleds a terra acqua corrente, indipendente. Scrivere cassetta 81 F, Un. Pubblicità R., Torino. 51790
CERCASI subito matrimoniale centrale, ingresso libero, confort moderni. Scrivere cassetta 98 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11187
INDUSTRIALE cerca camera ben ricordata presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 93 S, Un. Pubblicità R., Torino.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO *L. 4 per parola*

ASSICURIAMO pantalonate civili militare, confezionate sarto uomo. Presentarsi subito Incisa, Carlina 13. 31143
AZILI lavoranti sarte e macchiniste macchine rettilinee corsa Ancona Lamo. Tre Grande 3, Torino. 11197
AGILISSIMA signorina sarta o provetta pantalonista desiderasi sarta Barbera Beltrano, Principe Amedeo 2. 31056
ASSUMIAMO condizioni vantaggiose specializzato confezione rette triscritore. Scrivere cassetta 114 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11181
BAMBINAIA abilissima per bambini 3 anni cerca signora abitata dintorni Torino referenze moralità, scrivere o presentarsi Masselli, via Cuneo 14, Beinasco. 11201
BRAVA aiutantina sarta corso. Sfumo, corso Marconi 37. 31015
CAPO officina esperta macchine cerca media industria meccanica, referenze. Scrivere cassetta 96 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11131
CERCANSI abili lavoranti confezionista, fattura, ai alcuni. Binello, Principe Amedeo 2. 31790
CERCANSI lavoranti abitanti sarte, modiste apprendiste. Quagliotti, Via Eus. 73
CERCASI operai elettricisti. Presentarsi Profilatec, via Calabria 18, dalle 14 alle 15
CERCASI abitante serra Grugno, Del Colle, corso Giulio Cesare 8. 31190
CERCASI abile disegnatore plastificazione; offerte dettagliate grado pratiche richiesti. Scrivere cassetta 144 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31027
CERCASI aiutata pratica per apprendisti guarnizione. Ambrosoperti Massarelli, Gioia 45. 11151
CERCASI contabile dattilografa finissimi segretaria studio professionale assoluta serietà, referenze. Scrivere cassetta 121 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11197
CERCASI governante giovane per bimbi discreta. Presentarsi c. Re Umberto 16, Rivarolo. 11063
CERCASI operaio meccanico-lingua tedesca possibilmente lavorazione oggetti fabbro meccanico. Scrivere cassetta 171 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31131
CERCASI dimostratrice e apprendista fotografica. Fotografia Donazzo, Quarto 16A
CERCASI 8. Martino 1944 mezzadro cascina 30 giornate sufficiente bestiame, tempo pratico vigna. Scrivere cassetta 9239 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31048
CERCASI usciere studio professionale Scrivere cassetta 133 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11210
CERCHIAMO pulitore e aiuto pulitore. Presentarsi Sacchi, via Balzaretti 45.
CERCO abilissima sveltissima lavorante confezionistica donna. Arduino, via Berta 7
CERCO lavorante sarto esterno, Lombardi, Madama Cristina 65, ore 18.
CERCO elettrici timbrati abili donne per officina. Scrivere cassetta 225 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31035
CONTABILE dattilografa assumerebbe importante azienda torinese. Indicare referenze, dettagliare. Scrivere cassetta 177 F, Un. Pubblicità R., Torino.
DIRETTORE industria serramenta assumerebbe ottima esperienza cercasi direzione importante officina produttori. Precisare posti referenze pretese. Scrivere cassetta 178 A, Un. Pubblicità R., Milano. 713
DIRIGENTE industria tessile reputati veramente superiori lunga pratica per cassi, posti occupati referenze. Scrivere cassetta 177 A, Un. Pubblicità R., Milano.
DIRIGENTI laureati meccanici metallurgici chimici lunga pratica direttiva a livello operaio, posti alta responsabilità, età, studi, curriculum. Scrivere cassetta 178 A, Un. Pubblicità R., Milano.
DONNA tutto fare desiderasi stabile sistemazione distinta ambiente famigliare, servizio moderno. Presentarsi portineria, via Lechisse 26. 31176
DUE brave ragazze quindici-sedicenni, preferibilmente sicelle, per sorvegliare bambini, cerca famiglia collina torinese. Presentarsi Martinetti, corso Valentino 45, mezzanino 18. 31202
FABBRICA cosmetici cerca abile preparatrice cosmetici. Scrivere cassetta 47 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11068
FAMIGLIA cerca governante bambini e cameriera sulle forze. Rivolgersi professoressa, via Chiusella 29. 31247
FAMIGLIA distinta vicinanze Asti, cerca persona servizio, pratica cucina, signorile ambiente casa signorile. Esigesi buone referenze. Presentarsi tutte le mattine in via Beaumont 48.

13 DOMANDE D'IMPIEGO *L. 1,50 per parola*

AGILE disegnatore macchinario attrezzature offresi subito eventuale sostituzione tecnica. Scrivere cassetta 105 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11145
ASSISTENTE capacità costruzione edili offresi. Scrivere cassetta 92 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31017
CAPO elettricista esperto manutenzioni stabilimenti, impianti cabine, cambiano alternati, offresi. Scrivere cassetta 180 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31173
CONTABILE corrispondente provetto, referenze, mezza giornata. Scrivere cassetta 208 F, Un. Pubblicità R., Torino.
ELETTRAUTO indiscussa capacità, specializzato impianti apparecchi Bosch, Marelli Scintilla, manutenzione, lunga pratica anche come garente; massime referenze, offresi. Scrivere cassetta 97 M, Un. Pubblicità R., Torino. 31096
EX-bancario ragioniere giovane serio impiegherebbe commesso. Telefon. 61-636.
EX carabiniere, quarantenne ammogliato cerca come sorvegliante o posto fiducia. Scrivere cassetta 200 F, Un. Pubblicità R., Torino. 31200
EX ufficiale energico offresi eventuale posto Azienda, disciplina operai. Scrivere cassetta 172 F, Un. Pubblicità R., Torino. 11215
PERITO industriale trentenne impiegherebbesi capo reparto, ufficio, tecnico, anche ultimi tempi preventivi. Scrivere cassetta 90 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11112
POLLICOLTORE razionale lunga esperienza settore offresi grande media azienda od altra combinazione. Scrivere cassetta 99 S, Un. Pubblicità R., Torino.
RAGIONIERE, attivo, ultime referenze, praticissimo uffici, conoscenza francese, volendo anche distribuzione, cerca sistemazione impiegni, anche merce generale, campioni modici. Scrivere cassetta 198 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11143
STENODATTILOGRAFA corrispondente offresi ore libere qualsiasi lavori ufficio. Scrivere cassetta 104 S, Un. Pubblicità R., Torino. 11151
STENODATTILOGRAFA corrispondente veloc

IL SIGNORE CHE QUANDO PARLA SPUTA
La moglie: — Filippo, di' qualche cosa, che voglio provare l'ombrello.

IL SIGNORE, RINCASANDO
— Dirò mcorr che il campanello non funziona?

— Ma perchè hanno messo « attenti al cane » invece di « attenti al treno »?
— Perchè è il cane che morde.
(Disegni di ATTALO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 13 Febbraio 1944-XXII - Num. 44

Come è stata vinta la battaglia di Aprilia

La manovra di Kesselring e l'aspra lotta durata quattro giorni - L'annientamento del caposaldo di Carroceto - Le forze germaniche minacciano le teste di ponte da una distanza di 10 Km.

Aprilia, 12 febbraio.

La situazione della battaglia nella zona pontina di sbarco, quale risulta dopo le più recenti vittoriose operazioni tedesche, trova un suo preciso quadro nei dispacci che il corrispondente militare germanico, Gunther Weber, invia oggi di qui alla sua agenzia berlinese.

Con la rioccupazione di Aprilia, dice il Weber, che si trova a circa 40 km. a sud di Roma, i tedeschi, per la terza volta in questi ultimi dieci giorni, hanno accerchiato numerose truppe alleate sbarcate a Nettuno.

Nella notte sul 10 febbraio l'ultima resistenza britannica in Aprilia era spezzata ed i rinforzi tedeschi — carri armati pesanti e unità anti-carro — si avviavano lungo una strada disseminata da enormi crateri verso la nuova linea principale di combattimento. Per tutta la giornata successiva in questa zona si è scatenato un intenso fuoco di sbarramento, che in certi momenti aumentava con un crescendo gigantesco», senza riuscire, tuttavia, ad ostacolare la metodica avanzata delle truppe germaniche. Sino a tutta la notte scorsa più di 500 soldati britannici sono stati fatti prigionieri e con essi sono stati distrutti 17 carri armati tipo «Sherman», mentre una mezza dozzina di cannoni pesanti anti-carro, numerose mitragliatrici, veicoli per munizioni, armi leggere e pesanti per fanteria sono stati distrutti o catturati.

Iniziativa germanica

Nessun dubbio esiste più che, dopo venti giorni dallo sbarco a Nettuno e dopo i falliti tentativi alleati di avanzare lungo la Via Appia, i tedeschi hanno ripreso, in questo settore, la completa iniziativa.

E' degno di nota, pertanto, il fatto che le due ultime azioni tedesche nella zona di Aprilia sono state eseguite nel giro di quattro giorni, il che dimostra che il Comando tedesco intende sfruttare i parziali successi ora qui riportati e che le truppe del Maresciallo Kesselring hanno respinto gli inglesi sino al punto dove gli avamposti tedeschi hanno affrontato per la prima volta le truppe alleate sbarcate a Nettuno il 22 gennaio.

Le truppe alleate si trovano adesso non a trenta, ma a più di quaranta chilometri da Roma, mentre le forze tedesche minacciano le teste di ponte di Nettuno - Anzio da punti che si trovano a meno di dieci chilometri.

Per l'occupazione di Aprilia tutto è stato calcolato e previsto. Dopo un'accurata preparazione da parte dell'artiglieria pesante e di mortai da trincea, due formazioni d'attacco germaniche con carri armati e cannoni d'assalto si sono mosse, alle ore 12 dell'8 febbraio, per la riconquista della città. Una di queste formazioni era proveniente dal nord e la seconda puntava sul fianco orientale britannico; forze tedesche di minor entità hanno attaccato il fianco occidentale dello schieramento britannico con lo scopo di impegnarvi le forze avversarie. Dopo sette ore di combattimenti, sovente duri e violenti, la decisione era raggiunta. Le due formazioni principali d'attacco, composte di granatieri e carri armati sono penetrate nelle posizioni britanniche il cui più importante caposaldo era costituito dal cimitero situato al limite nord orientale della città, eliminando definitivamente la difesa britannica.

Per tutta la giornata del 9 febbraio, e in alcuni punti anche nella notte sul 10, hanno avuto luogo combattimenti accaniti e numerosi corpo a corpo con le forze avversarie accerchiate. Per quattro volte gli inglesi hanno tentato di rioccupare Aprilia, e di disimpegnare le forze accerchiatevi, impegnando più di 50 carri armati, ma tutte queste azioni di alleggerimento e di disimpegno sono state frustrate dal fuoco concentrico delle formazioni motorizzate tedesche, dai cannoni anticarro e dalle batterie piazzate sui Colli Albani. Più di un terzo dei carri armati «Sherman» attaccanti sono stati vittime del fuoco micidiale delle armi germaniche, e soltanto nella notte del 10 il fuoco dell'artiglieria nemica si è alquanto affievolito; solo i cannoni a lunga portata della unità da guerra, al largo della costa pontina, hanno continuato il loro fuoco incessantemente.

Non è fuori luogo presumere che durante la battaglia per Aprilia le forze britanniche abbiano consumato munizioni in misura tale che per qualche tempo siano rimaste prive di proiettili.

Calcoli errati

Ufficiali e soldati delle forze germaniche non hanno avuto riposo per quarantotto ore.

Nella scorsa notte l'ultimo caposaldo britannico, nel villaggio di Carroceto, vicino ad Aprilia, veniva investito ed occupato di forza da distaccamenti di granatieri tedeschi e la battaglia di Aprilia era vinta. A Carroceto sono stati fatti 56 prigionieri, distrutti quattro carri armati pesanti inglesi e catturati tre cannoni automotori ed alcuni cannoni anti-carro.

Passando, poi, a parlare della battaglia per Cassino, Gunther Weber scrive che «sono ormai trascorsi venti giorni dall'inizio della grande offensiva della V Armata americana sul settore litoraneo, ma la città di Cassino e la più alta vetta del massiccio di Monte Cassino sono ancora in mano tedesca. Gli americani, evidentemente, hanno sottovalutato la potenza delle posizioni difensive germaniche a sud-ovest di Cassino. Il generale Clark sembra abbia sperato invano relativamente facile di vincere la difesa tedesca ed invece ha cozzato contro un'inattesa resistenza molto tenace, per cui non gli è riuscito di conquistare il massiccio montagnoso di Cassino e, in conseguenza, non ha potuto effettuare il congiungimento con le formazioni alleate sbarcate a Nettuno. D'altra parte, l'obbiettivo del Maresciallo Kesselring, di ritardare l'azione nemica, è completamente riuscito. Kesselring ha guadagnato tempo per certe misure di precauzione, che, evidentemente, non possono venir rivelate.

«Il nemico può avere la certezza che dovrà pagare un ben alto prezzo per ogni pollice di terreno che rinscirà a conquistare nella sua marcia verso Roma. Egli può essere certo che le fortificazioni al sud di Roma sono state potentemente rinforzate nel corso di quelle ultime settimane.

«Strada facendo verso il fronte di Monte Cassino, ho visto numerosi operai dell'organizzazione Todt, non solamente tedeschi, ma italiani e croati e persino alcuni volontari russi, che cosa questi uomini facessero dere rimanere segreto per ora. Se ne accorgerà il nemico qualora possa raggiungere la pianura al di là del massiccio di Monte Cassino, in cui vetta più alta rimane sempre ancora in possesso dei tedeschi.

«La lotta nelle montagne dell'Italia meridionale richiede senza dubbio addestramento fisico da parte delle truppe e i soldati tedeschi, che fanno pagare al nemico un alto prezzo per ogni pollice di terreno, sopportano volonterosi i più duri compiti che si possono paragonare, in certo modo, a quelli che hanno caratterizzato i combattimenti invernali, nel 1942 e nel 1943, sul fronte orientale, poichè la tempeste di neve imperversano sulle montagne dove la temperatura scende a più di 15 gradi centigradi sotto zero, come ha potuto venir registrato negli ultimi giorni».

Cosa è uno sbarco

Il recente sbarco anglo-americano a Nettuno e quelli precedenti a Salerno e in Sicilia hanno in molti formato l'opinione che un esercito bene equipaggiato possa tentare e ripetere simili operazioni quando e come voglia, quasi si trattasse di un evento di ordinaria e facile attuazione. Nulla di più errato! Infatti, *indipendentemente dalle capacità e possibilità della difesa*, le grandi operazioni di sbarco sono oggigiorno di una complessità enorme, tanto grande che ben difficilmente un profano può riuscire a farsene una completa idea, perchè la tecnica bellica moderna ha smisuratamente complicato la organizzazione indispensabile per effettuarle. In altri termini, uno sbarco in forze, atto a creare una testa di ponte di una certa consistenza, e ad infrangere almeno il primo cordone della difesa costiera, eseguito quindi con l'impiego di varie divisioni, richiede uno sforzo enorme, una preparazione lunghissima, un'organizzazione estremamente complessa, così che anche se l'attaccante dispone della più grande dovizia di mezzi d'ogni genere, non gli è possibile ripetere simili operazioni, nello stesso settore, che a sensibile distanza di tempo l'una dall'altra.

Per passare al concreto, ad esempio, si può esser certi che lo sbarco a Nettuno abbia richiesto alcuni mesi di preparazione; dal che scaturisce l'interessante deduzione che esso deve essere stato decisi sin da quando le dure esperienze subite nel Napoletano fecero comprendere agli Alleati quanto lunga fosse la via non solo per Tipperary ma anche per Roma.

Un'idea di quanto affermiamo si può avere, sia pure indirettamente, considerando il tempo che hanno richiesto le operazioni precedenti. Per limitarci a quelle che si sono verificate nelle insanguinate acque del Mediterraneo, basti ricordare che l'inizio dei preparativi concreti per lo sbarco nell'Africa francese risale almeno al gennaio 1942, cioè circa dieci mesi prima dell'azione verificatasi l'8 novembre successivo; e se quella data si riferisce all'appresta mento degli uomini e dei mezzi negli Stati Uniti, comunque i primi concentramenti e preparativi per l'operazione nelle vicinanze della zona di sbarco, cioè a Gibilterra, cominciarono in agosto, quindi tre mesi prima dell'azione. L'inizio della preparazione di mezzi per lo sbarco in Sicilia fu notato, nei porti dell'Africa settentrionale, sin dal marzo 1943, cioè almeno quattro mesi prima dello sbarco e due dal termine stesso della guerra in Tunisia. Analogamente, la riunione ed organizzazione di uomini e mezzi per lo sbarco di Salerno cominciò, in Africa Settentrionale, subito dopo che lo sbarco in Sicilia si era affermato, cioè circa due mesi avanti l'operazione.

L'estrema complessità delle moderne operazioni di sbarco deriva da numerosi fattori, tra i quali in primo luogo l'impiego coordinato di svariatissimi mezzi tecnici o a base tecnica, che richiedono non soltanto un quoziente — tonnellate di materiali: numero d'uomini — enormemente superiore che nelle guerre passate, ma anche una complicata e meticolosa «messa in fase» di tutti gli elementi e mezzi stessi, la quale impone un lungo ed attento periodo addestrativo, ed un laboriosissimo studio organizzativo. Tanto per fare anche qui un esempio, ricorderemo lo sbarco tentato a Tobruk dagli inglesi a metà settembre 1942, in cui essi furono rapidissimamente buttati a mare dalla valorosa e violenta reazione del Battaglione S. Marco e delle batterie della Marina, e subirono poi altre gravi perdite, sulla via del ritorno, ad opera dell'aviazione dell'Asse.

Quello sbarco, a paragone dei successivi sopra citati, appare oggi come una ben modesta operazione, in cui erano impegnati appena 600 uomini, col limitato scopo di compiere alcune distruzioni e poi ritirarsi. Eppure, il complesso degli «ordini di operazione» inglesi, che caddero in nostre mani, era costituito da circa trecento pagine fittamente dattilografate, dalla cui analisi era facile dedurre quanto studio e quanta preparazione avesse richiesto al nemico quella pur piccola operazione di sbarco.

E' mera fantasia, dunque, ripetiamo, credere che successivamente gli anglo-americani possiedono gran copia di mezzi ed il dominio del mare, abbiano la possibilità aprioristica — indipendente dunque, come abbiamo premesso, dalla reazione della difesa — di tentare operazioni di sbarco dove quando e come vogliono. Al contrario, ognuna di simili operazioni, anche se relativamente modesta e di limitato obbiettivo, impone all'attaccante sforzi così enormi, che solo i competenti possono pienamente valutare: tali che anche il più ricco dei belligeranti le può effettuare solo a distanza di tempo. Quando infine credettero di essere abbastanza «a punto», gli inglesi vollero fare un'esperienza di proporzioni maggiori, coll'impiego coordinato di tutti i tipi di mezzi, ed a fronte del più violento contrasto: si venne così al tentativo di Dieppe, pagato all'alto prezzo che tutti conosciamo.

Tuttavia per la preparazione dello sbarco nell'Africa francese, occorreva fare ancora l'esperienza di uno sbarco di grandi proporzioni, ed a questa si prestò bene l'attacco al Madagascar in cui, pur essendo impegnate forze relativamente grandi, la modesta difesa permetteva di fare una prova a buon mercato. Soltanto dopo tutto questo, con un dispendio totale di mezzi, di energie e anche di sangue certamente più che cospicuo, mediante una fase di preparazione ed organizzazione generale durata quindi oltre due anni, soltanto allora gli anglo-americani osarono avventurarsi ad una prima grande e vera operazione di sbarco: quella in Algeria (la quale, peraltro, fu seriamente contrastata solo in alcuni punti).

Se poi si tiene conto che anche le forze difensive ciascuna volta accumulano nuove esperienze, e tutti sanno quanto anche in questo siano abili le forze armate germaniche (si veda ad esempio la nuova tattica adottata a Nettuno di contenere lo sbarco solo a distanza tale dalla costa da essere fuori dai durissimi colpi dell'artiglieria navale), ne risulta che, pur dopo tanto tempo ogni nuova operazione presenta nuove incognite e nuove caratteristiche, alle quali occorre far fronte con nuovi studi, nuovi mezzi e nuove modalità organizzative, che richiedono di per se stesse, fatiche ed oneri a parte, il tempo necessario per la loro realizzazione. Si riconferma così, anche per altro verso, il nostro assunto iniziale: cadano quindi le illusioni di coloro che attendono sbarchi anglo-americani in rapida successione.

Marc'Antonio Bragadin

Si combatte davanti a Cisterna

Gli ambiziosi progetti dello Stato Maggiore della prima Divisione di fanteria britannica

Fronte dell'Italia Meridionale, 12 febbraio.

Nella zona della testa di sbarco anglo-americana di Nettuno le truppe germaniche, mentre continua l'intenso martellamento delle artiglierie sugli obiettivi vicini e lontani della linea di combattimento, hanno inasitito nella loro pressione offensiva lungo tutto il semicerchio perimetrale della zona investa dal nemico. Azioni di maggiore consistenza hanno state effettuate nel settore nord ed in quello a sud-ovest di Cisterna. A sud di Aprilia le forze corazzate e di fanteria tedesche, dopo avere sferrato un attacco di alleggerimento avversario, sono passate al contrattacco conquistando nuove posizioni avanzate.

Duri combattimenti sono in corso davanti a Cisterna dove gli alleati hanno impegnato rilevanti forze per contenere l'accennata spinta dei reparti germanici. La battaglia è in pieno sviluppo. Le artiglierie e l'aviazione tedesca collaborano con le forze terrestri con rilevante efficacia. Anche gli angloamericani impiegano forti aliquote di velivoli accorsi da altri settori del fronte. Nel cielo pontino si susseguono duelli aerei condotti con aspro accanimento, ma il nemico non riesce ad ostacolare l'attività distruttiva della Luftwaffe nonostante sia in vantaggio di numero e di mezzi.

Nel settore di Cassino la lotta non ha un attimo di sosta. Di giorno e di notte i combattimenti si susseguono furiosi e violenti sia davanti alla città che nella zona del massiccio montano. Gli alleati non riescono a superare lo sbarramento difensivo germanico e subiscono perdite sempre più gravi. La propaganda nemica ancora stamane ha insistito nella menzognera affermazione che i tedeschi hanno trasformato la famosa abbazia di Montecassino in un centro fortificato. Si cerca di mascherare l'impossibilità degli attaccanti a conquistare terreno affermando che le mitragliatrici tedesche piazzate sui muri dell'abbazia hanno aperto il fuoco sulla fanteria americana e che l'artiglieria alleata non ha potuto intervenire a controbattere il nemico per non colpire la monumentale e storica opera d'arte. La realtà è che il nemico ha timore ad assumersi la responsabilità tremenda della distruzione di uno dei più insigni e celebri edifici del mondo ed ancora una volta con falsi e con menzogne cerca di farne ricadere la colpa sui tedeschi. I germanici non si servono dell'abbazia di Montecassino per difendersi, ma ostacolano il cammino degli angloamericani con la forza delle armi e lo slancio eroico delle truppe. Questi sono i fatti veri che incicchiodano sul terreno le forze nemiche e non le mitragliatrici sui muri del santuario che esistono solo nella fantasia dei propagandisti angloamericani. Negli altri settori del fronte le pattuglie hanno durante la notte e nella prima mattinata intensificato la loro attività esplorativa. Non si segnala nessun altro avvenimento di rilievo.

I PIANI NEMICI caduti in mano ai germanici

Gli ambiziosi progetti dello Stato Maggiore della prima Divisione di fanteria britannica

Roma, 12 febbraio.

Il corrispondente di guerra germanico sul fronte italiano, Gunther Weber, informa che sono caduti nelle mani dei tedeschi nel settore della testa di ponte di Nettuno importanti documenti dello Stato Maggiore della Prima Divisione di fanteria britannica, riguardanti i piani di sbarco e lo sviluppo delle operazioni nella zona pontina. Uno di questi dice testualmente: «Il nostro sbarco provocherà un radicale mutamento nei piani strategici dell'avversario che sarà costretto a detrarre forze da altri settori perchè si troverà nell'impossibilità di fronteggiare contemporaneamente le truppe da sbarco e quelle attaccanti nella zona di Cassino. Il fianco destro della linea Gustav tedesca si verrà a trovare, secondo il nostro Stato Maggiore, in una posizione disperata». Il documento britannico così continua: «Quando noi saremo sbarcati, la grande offensiva alleata della V Armata si sarà accesa da vantiquattro ore nella zona di Cassino. Benchè la difesa tedesca si sia dimostrata sempre assai salda, noi possiamo contare su una media giornaliera d'avanzata che va da 1,7 a 3 chilometri e mezzo. La V Armata dovrebbe perciò, per riunirsi alle truppe di sbarco, impiegare tredici giorni. La Via Appia sarà sotto il controllo delle nostre truppe pochi giorni dopo l'azione di sbarco».

Nonostante queste stupende previsioni, i germanici sono ancora a Cassino e le forze alleate ripiegano nel settore della testa di ponte dopo aver abbandonato materiali, morti e prigionieri in gran quantità. Il nemico infatti ha perduto dal 19 al 12 per cento delle forze sbarcate, senza contare i carri armati pesanti messi fuori combattimento in questi ultimi giorni.

Il Papa vorrebbe recarsi a visitare Castel Gandolfo

La villa del Pontefice è inabitabile - Gli oggetti preziosi trasportati a Roma

Roma, 12 febbraio.

Il Pontefice ha espresso il desiderio di recarsi a Castel Gandolfo per visitare i suoi possedimenti e la cittadina dopo il recente barbaro attacco terroristico anglo - americano, ma è stato sconsigliato dal suo seguito di esporsi ad un così grave pericolo.

Secondo una notizia *Reuter* il Santo Padre avrebbe ordinato il trasferimento degli oggetti più preziosi dalla villa di Castel Gandolfo in Vaticano, in quanto essa è stata dichiarata inabitabile.

EDEN AI COMUNI

"Ci troviamo impegnati in un gioco che potrebbe avere esito sfavorevole,,

L'ambasciatore Hoare accusato di essersi lasciato giocare da Franco

Amsterdam, 12 febbraio.

Nell'ultima seduta ai Comuni il ministro degli esteri britannico Eden ha parlato della questione spagnola inquadrandola nel complesso generale del conflitto. «Mai come in questo momento, egli ha detto, la nostra posizione è delicata sia dal punto di vista politico che da quello militare. Voi credete che i momenti più difficili siano stati superati: non è vero, noi ci troviamo ora impegnati con tutte le nostre forze in un gioco che potrebbe anche avere un esito sfavorevole».

Relativamente alle accuse che era stata formulate contro Samuel Hoare, ambasciatore britannico a Madrid, di essersi lasciato giocare da Franco, Eden ha dichiarato che l'operato di Hoare incontra la piena approvazione del primo ministro e che pertanto egli non aveva la minima intenzione di sostituirlo come avevano invece richiesto i membri dell'opposizione. Eden ha aggiunto che per evitare in avvenire che agli uomini politici britannici si possa fare l'accusa di corruzione come è stato fatto per Hoare, quanto prima sarà emanata una legge che controllerà rigorosamente gli introiti finanziari di ogni uomo politico.

Una dichiarazione ufficiale del Governo di Linkenies

Il reciso "no,, di Helsinki alla nota di Hull

Helsinki, 12 febbraio.

Un portavoce ufficiale del Governo finnico ha così definito la posizione della Finlandia di fronte alla subdola nota di Hull invitante a concludere una pace separata con la Russia:

«Come è noto, la Nazione finlandese ha sempre tenuto, indipendentemente dalle fasi della guerra mondiale, a mantenere buone relazioni con gli Stati Uniti. In Finlandia non è mai stata dimenticata la simpatia profonda degli Stati Uniti verso il popolo finnico al tempo della guerra di liberazione del 1939. Bisogna tuttavia, constatare che queste testimonianze platoniche non hanno avuto conseguenze di ordine pratico, pur tenendo conto del fatto che per iniziativa degli Stati Uniti è avvenuta l'espulsione da Ginevra della Russia sovietica che al era resa colpevole di un attacco non provocato.

«Anche questa volta sembra trattarsi di un gesto amichevole da parte degli Stati Uniti, ma non si riesce, però, a sapere in qual misura Washington, o Londra, saranno in grado di influenzare il corso degli avvenimenti.

«Ci si deve ricordare in questo momento della dichiarazione ufficiosa della *Pravda* che ha risposto a Willkie che l'Unione sovietica, per quel che riguarda la Finlandia e la Polonia, sa benissimo come deve comportarsi e che essa non ha bisogno dell'aiuto di Willkie. Questa dura risposta dei dirigenti del Cremlino era diretta a Willkie, è vero, ma, in realtà, essa era una risposta per gli Stati Uniti.

«Nel frattempo, da Londra e da Washington sono pervenuti rapporti dai quali risulta che i due Governi sono informati fino ai minimi dettagli dell'intenzione sovietica di occupare militarmente tutta la Finlandia e di sottomettere il Paese fino alla sua vassallizzazione. E' chiaro che anche circa la questione polacca gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno lanciato delle belle frasi, senza aver potuto smuovere Stalin dalle sue intenzioni. Il rifiuto categorico che egli ha opposto alla proposta di mediazione di Hull è particolarmente eloquente.

«Se gli Stati Uniti danno ora alla Finlandia il buon consiglio di mettersi nelle mani del suo carnefice, questo non è altro che il tentativo di compromettere la forza di resistenza della Finlandia in una lotta in cui è in gioco la esistenza della piccola Nazione finnica.

«Il popolo finlandese si orienterà esclusivamente secondo le necessità della sua libertà e sicurezza nazionale e non secondo i desideri dei pretesi buoni amici che perseguono tutt'altra cosa che gli interessi finlandesi».

Le scosse sismiche nell'Astigiano

Firenze, 12 febbraio.

A proposito dell'attività sismica che da tempo si registra nell'Astigiano abbiamo interrogato Padre Cesare Coppedè, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, il quale ha dichiarato quanto segue:

«L'inizio di attività sismica moderata nella zona di Asti fa pensare ad una sua connessione con fenomeni geologici in atto. Le forze che si originano negli strati rocciosi in conseguenza del loro lento deformarsi per azione tettonica hanno raggiunto probabilmente un'intensità tale da sorpassare i limiti di resistenza delle rocce a contatto: per cui hanno luogo dei bruschi strappi o fratture o slittamenti di strati sovrapposti, le cui conseguenze in superficie sono i terremoti. Fortunatamente la entità delle scosse telluriche in discussione non sembra di natura tale da dare adito a serie preoccupazioni.

TEATRI

La Iirica al "Carignano,,

Giovedì: Rigoletto - Sabato: Cavalleria rusticana e Pagliacci

Giovedì prossimo, alle 15,30, verranno riprese le rappresentazioni liriche al Carignano. Si avrà *Rigoletto* con protagonista il baritono Carlo Galeffi; la parte di Gilda sarà sostenuta dalla soprano Margherita Piccaluga e quella del duca di Mantova dal tenore Antonio Salvarezza.

Sabato, alla stessa ora, verranno rappresentate *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Interpreti principali di *Cavalleria*: la soprano Serafina Di Leo, il tenore Francesco Carrino e il baritono Antonio Cassinelli; interpreti di *Pagliacci*: la soprano Toshiko Hasegawa, il tenore Paolo Quadrelli e il baritono Luigi Borgonovo. La tre opere saranno dirette dal maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti è già aperta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 febbraio 1944

Torino 60 20 39 16 1

✝

Tragico, crudele destino, stroncava la nobile esistenza della buona e cara

Fassio Maria Carmelina

Angosciati le partecipano i cugini **David, Lubatti, Crosto** e parenti tutti.

Funerali lunedì 14 corr., ore 10,30 da piazza Mad. Cristina 7. Si ringraziano i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-013

Il giorno 12 c. s. mancava il Signor

Francia Giuseppe

d'anni 62

Ne danno il doloroso annuncio i parenti, amici, gli affezionati **Cortese Guido e Cortese Amelia, e la Soc. Cooperativa Lavoranti in Lino.**

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 14 corr. alle ore 14, partendo dalla sua abitazione in Grugliasco, via Malta 1.

Il Cons. d'Amministrazione della **Soc. Coop. Lav. Lino**, partecipa con dolore il decesso del suo Presidente **Francia Giuseppe.**

I Soci della **Soc. Coop. Lav. in Lino** prendono viva parte al lutto per il decesso del loro Presidente e fondatore Sig. **Francia Giuseppe.**

Gli impiegati e le maestranze della **Soc. Coop. Lav. in Lino** partecipano con dolore la perdita del fondatore della Ditta, Signor **Francia Giuseppe.**

Grugliasco, 12-2-1944.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 44-180

L'8 febbraio, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale lasciava ai suoi cari l'anima buona di

Palmero Andrea

di anni 69 - Industriale

Angosciati ne danno l'annuncio e funerali avvenuti la moglie **Pierina Adele**, la figlia **Elvira** ved. **Ettolio**, i figli **Francesco** con la moglie **Angela Cigala, Piero** con la moglie **Anna Paolino** coi cari nipoti **Laura, Bruno** e **Adria**, ne che tanto adorava, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

La cara salma è stata depositata provvisoriamente nel cimitero di Pradleve (Cuneo).

Per desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Gli impiegati, Rappresentanti, Operai della Ditta Assterio Italiana F.lli Palmero, si associano al dolore per la morte del padre dei Titolari. 11435

Dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei Conforti religiosi

Cocchi dott. Ettore

abbandonava su questa terra il suo adorato fratello **Arturo**, che con insanabile dolore ne dà il triste annuncio, unitamente alla cognata **Ernesta Capello**, all'affezionatissima cugina **Ermeny Gallo**, ai parenti tutti ed alla devota **Safario Elvira.**

I funerali avranno luogo in Pancalieri lunedì 14 corr., alle ore 10,30.

Non fiori, beneficenza.

Pancalieri, 12 febbraio 1944.

Il cav. **Giuseppe Capello** e tutti i dipendenti della **Ditta Stratta** si associano al dolore per la perdita di **Cocchi** dott. **Ettore**, amato fratello e cugino dei titolari. 11447

Il giorno 9 febbraio in Oliva zzi (Imperia), mancava all'affetto della sua famiglia

Amelia Pagani Candolfo

d'anni 63

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: il marito Giacomo; il figlio Dottor **Virgilio** con la consorte **Jolanda Gianotti** e la piccola **Betty**; la figlia **Enrica**; l'affezionata **Carolina Malabaila**, parenti tutti.

Torino, via Nicola Fabrizi 118. Chiavari - Lavagna.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri 11 è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Fassino

Capitano degli Alpini

Da moglie **Adelina Fassino**, i figli **Eugenio** e **Rodolfo**, la suocera **Laura Asabieri**, i fratelli **Riccardo Francisco, Alfonso** e **Lucia**, le zie **Giuseppa** e **Fassino**, nelle rispettive famiglie, gli affezionati **Alfredo** e **Tino**, affranti ne danno il triste annuncio. La sepoltura avrà luogo domenica ad Avigliana alle 14 ed a Buttigliera Alta alle 16. Si ringraziano sin d'ora quanti si uniranno al loro dolore. 11443

Serenamente come visse è spirata

Vittoria Vandone v. Caccia

Ne danno addolorati l'annuncio i figli **Vittorino, Paride, Aristide, Italo, Tancredi**, la nuora, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13 corr. alle ore 16 partendo dal Cartello di Gallitello.

La cara Salma proseguirà quindi per Rosentino dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. 11432

12 Febbraio 1944.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Capello Serafino

di anni 21

Lo piangono la moglie **Mercalve Clara**, la figlie **Adelina, Rosetta, Anna, Lucia**, suoceri, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi in Castelrosso alle 15,30 (Cascina Neirolei). (A

Torino, Corso Giulio Cesare 25.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Formantici Luigi

Addolorati ne danno partecipazione la moglie **Bianchi Maria**, i figli **Giuseppino** e **Rosa**, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 14 corr., alle ore 14 da corso Regina Margherita 131. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-982

Nelle braccia del suo **Aldo** è spirata l'anima bella di

Canevese Matilde nata Mascero

Medaglia d'oro P. I.

Terziaria Francescana

I famigliari e parenti ed amici danno il triste annuncio e ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro immenso dolore. 11402

Montiglio, 10 febbraio 1944.

In Treia (Marche), per improvvise malore, è deceduto il

PROF. DOTT.

Mario Umberto Masini

La vedova **Adele Agostini**, i figli **Arturo** ed **Elena** col marito **Rodolfo Saporiti** ed i parenti tutti danno il tristissimo annuncio.

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Abbonato 1,50 % per tassa sulla Pubblicità e 5 % imposta centrale

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
L. 5 per parola

SERIA distinta signora, bella signorile persona affettuosa, sentimenti elevati, orfana, disposta trasferirsi ovunque, conoscerebbe possato signore settentrionale, agiato, pari sentim., scopo matr. Scrivere cassetta 135 S, Un. Pubblicità It., Torino

SIGNORINA giovane, bella presenza, senza affettuosa illibata, casalinga, buona famiglia provinciale, sposerebbe 30-35enne, alto, usuali requisiti, benestante o impiego redditizio. Scrivere cassetta 87 S, Un. Pubblicità It., Torino. 11100

SIGNORINA trentenne cattolicissima della distinta, giovanile, sposerebbe ufficiale, professionista, industriale, possidente altro, ottima famiglia. Scrivere cassetta 171 S, Un. Pubblicità It., Torino. 31320

TRENTACINQUENNE industriale, due milioni, alto bella presenza, istruzione, sposerebbe sollecitamente signorina o vedova bella distinta alta statura massimo 30 anni anche militaresca. Conti sanzi assenni. Scrivere cassetta 72 M, Un. Pubblicità It., Torino. 31320

VENTICINQUENNE studente sposerebbe signorina anche nullatenente. Scrivere cassetta 172 F, Un. Pubblicità It., Torino

Bruna distinta, bella presenza, elevati sentimenti conoscerebbe scopo matrimonio, professionista ottima posizione, massima serietà. Scrivere cassetta 99 S, Un. Pubblicità It., Torino. 11134

17) **SMARRIMENTI**
L. 5 per parola

SMARRITA mille portando parchetto segretta smarrita p. 3 via Morghen 28 dal falegname. Cortese. Cametti, Pic Quinto 2. 31322

18) **IGIENE E TERAPIA**
L. 4 per parola

IMPORTANTE novità libraria: «Guida Pratica dell'infermiera» Botiero. Testo modernissimo, completo assistenza malati, largamente illustrato, indice analitico 9000 vocaboli. Franco L. 70. «Samaritano», Roccavioli 30, Milano. 602

19) **ANNUNZI VARI**
L. 5 per parola

ABITI, cappelli, biancheria, occasione compro pagando massime. Fiore, Mazzini 15, telefonare 48-418. 11006

ACQUISTASI scampoli, ritagli di cravatte e di seta. Telefonare 60-822.

ACQUISTEREI solo grande occasione. Scrivere cassetta 217 F, Un. Pubblicità It., Torino. 31219

ACQUISTO occasione fisarmonica moderna 120 bassi. Basilanello, corso D'Annunzio 9. 11100

ACQUISTO occasione macchina maglieria 8-50. Scrivere Arlandi, Montepertica 4.

ACQUISTO pago bene calcolatrici macchine scrivere duplicatori, Francesco Aloisi 1, telefono 48-965. 11003

ACQUISTO servizi posateria, rame, tessuti, orologi (casse), cedesse pagando il massimo, Argentieria Lombardo, Cavour 7 D, Galleria San Federico 57. 22

A prezzi massimi compro merce usata macchine cucire scrivere fotografiche binocoli mobili usati e altri. Ballaurino, Belzoni 4. 21124

BACCHO completo moderno acquisto occasione. Scrivere cassetta 197 F, Un. Pubblicità It., Torino. 31185

BELLISSIMA pelliccia nuova gallo siberiano vendesi 14.000 trattabile, tel. 74-772

BILOTTI, Do 20 acquista libri, enciclopedie, riviste, figurine Liebig, carta macero, sopramobili. 11004

CAMERA matrimoniale in noce composto. Gioia, Nizza ventitre. 31240

CAMERA pranzo noce occasione, quadro paesaggio vendesi. Corso Brescia 54

CANINO artistico legno, marmo, pietra cereali. Scrivere 318, v. Facchetti 8, telef. 75-115. 51780

CERCANSI lavoranti sarte, inutile presentarsi se non abilissime. Corso Regina Margherita 220, ore 10-12.

CINE presa Siemens tipo D 16 mm. 3 obiettivi montati elitta accessori proiettore Agfa Movector Super 16 schermo come nuovi vendo miglior off. Scrivere cassetta 187 S, Un. Pubblicità It., Torino

COMPERO bel servizio tavola 12 persone lana anche usate 3000-9000. Prati, Re-soltino Pilo 28. 11363

COMPRO carretto mano portata 8 quintali circa. Scrivere cassetta 103 P, Un. Pubblicità It., Torino. 51709

COMPRO frigorifero ocasa, per gelati. Foglialo, via Umberto 93, Carmagnola.

COMPRO macchina cucire berretti. Tosetti, Unova 9. 11139

COPERTONE per bicicletta 26X2 con camera aquistasi. Telefonare 53-097.

FRANCOBOLLI raccolta acquisto separando ogni offerta. Berio, via Sant'Anselmo 21, Torino. 11281

MACCHINA da cucire per sarteria usata acquistasi. Barberia Beltramo, Principe Amedeo 2. 31051

MACCHINA maglieria rettilinea 8 vendo, privato occasione. Viale Litoria 129.

MACCHINE da scrivere sinistrate. Officina specializzata per riparazioni rivestizioni garantite. Gioberti 35, 48-168.

OCCASIONE, camera completa, cucine, mobili vari. Via Santa Maria 3, 51258

OCCASIONE vendesi forno elettrocasalingo. Via S. Anselmo 23, perinato.

OCCASIONISSIMA vendiamo tappeto lana m. 20x2,75 diversi mobili, paraventi, caprigliolo, via Roma 233. 31200

PELLICCE assortito lavorazione artigianale, prezzi ridottissimi. Cooka, via Nazzini 38. 31118

PELLICCE eleganti tipi vendo Pellicceria Artigiana, via Bernardino Galliari 10 bis, Telefono 60-178. 54950

PELLICCIA Astrara nuova, misura media, vendo Treuville, piazza Raineri 7.

PIANOFORTI noleggio anche provinciale, riparazioni accordature. Restagno, corso Vittorio 90. 51353

PRIVATO compera bicicletta leggera buono stato, radio, macchina scrivere Olivetta, Barbaroux 4. 31309

PRIVATA vende bellissima pelliccia